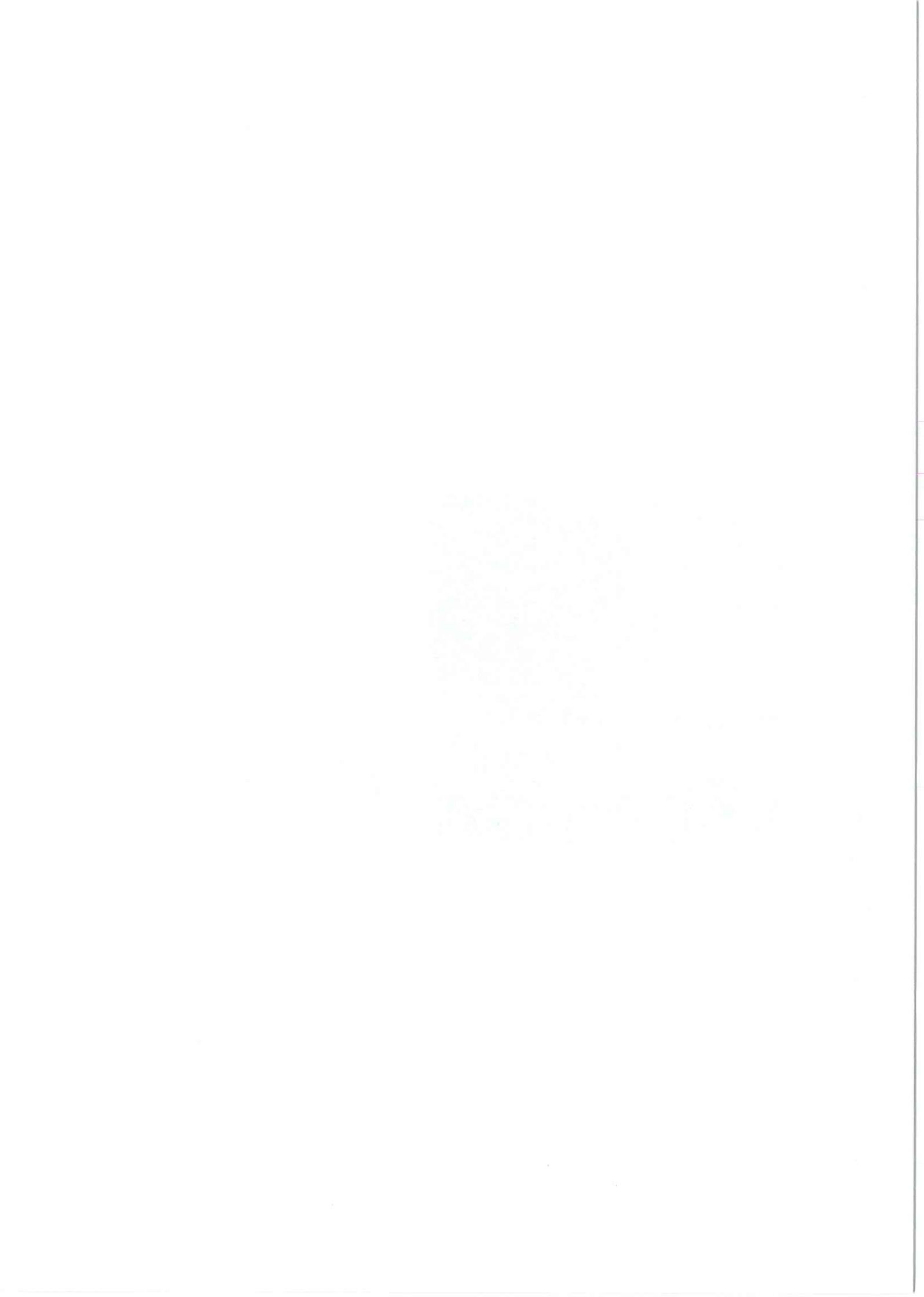


MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO 2019



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

MULTIUTILITY-PARTECIPATE-VARIE
2° PARTE



ENTI PUBBLICI

Con.Ami oggi e domani assemblea Ci sono sei nuovi autocandidati

IMOLA

Alla scadenza della chiamata pubblica, ieri, si sono aggiunti altri sei nomi. Autocandidati che si sono messi in lizza per un posto ai vertici del **Con.Ami**, nomi che si aggiungono ai 23 "avanzati" dal precedente bando, sul quale non si era trovata per niente "la quadra". Anzi la sindaca di Imola Manuela Sangiorgi, rappresentante del Comune socio di maggioranza, come è ormai arcinoto, aveva nominato in solitaria presidente e cda, che poi, di fatto, l'hanno lasciata a piedi nel tempo di breve. Con le dimissioni il 3 giugno scorso della presidente Stefania Forte, dopo che il cda si era già azzoppato in seguito all'"autosospensione" di uno dei membri, un bilancio da approvare entro la fine del mese pena il commissariamento, un parterre di sindaci rinnovato dopo la tornata elettorale, l'iter ha ripreso vorticosamente. A metà della scorsa settimana, la chiamata pubblica. Una manciata di giorni dopo la convocazione del-

l'assemblea dei soci, in prima convocazione oggi e in seconda domani, per vagliare l'approvazione del bilancio consuntivo 2018 e rieleggere i vertici del consorzio. Ieri c'è stata una prima riunione esplorativa, la sindaca per parte sua si è dichiarata disponibile «alla mediazione», quella che era mancata completamente al primo giro. Vero è che la geografia politica dei Comuni più piccoli, che rivendicano un peso nella scelta, non è cambiata con le elezioni, i colori sono rimasti quelli, in un caso, come quello del sindaco di Castel San Pietro, fra i più battaglieri, anche la persona è rimasta la stessa, Fausto Tinti. «Andrò sia alla convocazione di martedì che a quella di mercoledì, dobbiamo valutare bene questi nomi, sia quelli che c'erano sia i nuovi che io non conosco - diceva ieri il sindaco di Castel San Pietro -. Mi aspetto una relazione sul famoso bilancio che il cda non ha approvato, perché io voglio sottoporlo alla mia giunta e

in particolare al mio assessore al bilancio che presenterò martedì (oggi, ndr), prima di dare il mio assenso. Mentre sui nomi del cda le richieste restano sempre le stesse: serve condivisione su nomi che rappresentino bene gli interessi di tutti, anche dei piccoli Comuni, non solo di Imola». Per la consigliera di opposizione imolese Carmela Cappello, del gruppo Imola Guarda avanti: «La sindaca si prepara a fare una seconda sceneggiata in **Con.Ami** convocando un'assemblea in cui nominerà un'altra volta, come accaduto a gennaio, un cda in solitaria. L'ennesimo inutile atto di forza».

La sindaca ha richiamato a raccolta i colleghi per approvare il bilancio ed eleggere presidente e cda



L'assemblea dei soci del Conami di gennaio FOTO MMPI

**I SINDACI TORNANO
A RIUNIRSI**

Fausto Tinti:
«Ci aspettiamo una relazione sul bilancio e vogliamo capire se i nuovi nomi danno garanzie a tutti»



Peso: 45%

Aimag difende la correttezza per l'affidamento degli smart meters

MIRANDOLA. Immediata replica della multiutility **Aimag** al caso sollevato nei giorni scorsi dalla *Gazzetta* e che ha visto l'acquisizione di documenti da parte della Guardia di Finanza, in merito all'affidamento dell'attività di posa degli smart meters in capo alla società AS Retigas.

"In primo luogo i documenti non presentano "stranezze" ma un regolare percorso di cui andiamo a ripercorrere i principali passaggi - scrive **Aimag** - La gara con procedura aperta per l'affidamento delle attività di posa degli smart meters gas nei territori comunali è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 13 marzo 2018 e successivamente sulla Gazzetta Ufficiale italiana, per un importo 1.162.800 euro. Le offerte sono pervenute entro le ore 12 del giorno 19 aprile 2018, come previsto dal bando. La Commissione si riunisce in seduta pubblica il 23 aprile 2018 e verificata la regolarità della documentazione amministrativa, dispone di ammettere la seconda fase di valutazione dell'offerta tecnica. Il 10 e 11 e 21 maggio 2018 la Commissione si riunisce in seduta riservata per la valutazione delle offerte tecniche e verifica che in tutte le offerte presentate non si supera la soglia espres-

samente prevista per la formazione del personale adibito alla posa dei contatori e pertanto le tre offerte non vengono ritenute idonee, generando l'esclusione di tutti gli offerenti; la gara viene quindi dichiarata deserta.

Le buste contenenti le offerte economiche dunque non sono state aperte e quindi non era possibile valutare chi avesse proposto l'offerta più vantaggiosa.

Nessun concorrente ha presentato ricorso ad ulteriore conferma della correttezza della procedura.

Come prevede il Codice degli Appalti (Dlgs 50/2016) si è fatto ricorso ad una gara ad invito, avallata anche da pareri legali, il cui disciplinare ha previsto una ritaratura dei criteri sulla formazione del personale. La gara ha previsto l'invito a 5 società (le tre che avevano partecipato alla gara e altre due di cui erano conosciute le competenze per eseguire le attività); la gara ha avuto come esito l'affidamento alla società SOSEL in quanto miglior offerente fra tutte quelle invitate. Anche in questo caso non ci sono stati ricorsi dalla altre società.

La scelta di una gara ad invito è ulteriormente confermata dall'urgenza di procedere ad un affidamento del-

le attività di posa dei contatori per non incorrere nelle sanzioni previste da ARERA (Autorità Regolazione Energia Rifiuti Ambiente) in caso di ritardo nella sostituzione degli apparecchi di misura.

Non ci sono dunque, né un "appalto sistemato" e neppure una "gara addomesticata" ma un percorso regolare come previsto dalla normativa e ulteriormente avallato da pareri legali.

Teniamo inoltre a precisare altri dettagli: in primo luogo un "errore materiale" (attinente la tempistica di svolgimento delle operazioni di gara) è stato constatato nel verbale della Commissione di gara, datato 28 maggio 2018, ed è stata prodotta rettifica dello stesso verbale al fine di dare giusta informazione circa l'espletamento della procedura di gara.

Tale errore non ha comunque influenzato gli esiti della procedura di gara, che sono rimasti invariati, ed è stato subito stato portato a conoscenza, per trasparenza, a tutti i componenti dell'allora Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, ancorché dimissionari.

Ulteriore inesattezza riguarda la presidente di commissione che effettivamente è dipendente **Aimag**, ma lavora in distacco ad As Reti-

gas da oltre 10 anni. Ricordiamo infine che la società SOSEL non è una società controllata del Gruppo **Aimag** che ne detiene una piccola quota azionaria e, anche in passato, SOSEL ha partecipato a gare indette da **Aimag** senza aggiudicarsi un esito positivo.

Nonostante gli esposti - da parte di una o più persone dimissionarie dal cda e forse anche dal Collegio Sindacale di AS Retigas - risalgano al 2018, ad oggi giugno 2019, il procedimento presso la Procura della Repubblica è fermo e non c'è alcun indagato. Le indagini della Guardia di Finanza sono state un atto dovuto dopo l'esposto e non abbiamo recente conoscenza di sviluppi in senso giudiziale nei confronti di nessuno.

Teniamo dunque a sottolineare - conclude **Aimag** - la correttezza del nostro operato e confidiamo che la questione venga avviata all'archiviazione". —



Peso: 29%

“Di rosso resta il torsolo ma sulle Regionali la partita è aperta”

di Eleonora Capelli

● a pagina 5

Galli “Emilia rossa, è rimasto il torsolo Italia in mano a Salvini”

di Eleonora Capelli

«Quello che è rimasto dell'Emilia rossa è un torsolo di mela, sbocconcettato da tutte le parti. Restano Bologna, Reggio Emilia, Modena, Cesena e Ravenna. Le città oggi sono tutte contendibili e a maggior ragione lo è la Regione. Però Stefano Bonaccini non ha ancora perso perché si è visto in queste elezioni che l'esperienza amministrativa ha un peso. Solo che il governatore ha davanti una strada in salita, più di prima». Carlo Galli, presidente dell'istituto Gramsci e docente all'Unibo, analizza il risultato dei ballottaggi nella prospettiva delle regionali.

Professor Galli, cosa insegnano ai politici i ballottaggi di domenica?

«La prima cosa da notare è la bassa affluenza, che indica come la buona partecipazione del primo turno sia stata trainata dalle europee, che sono sostanzialmente un voto politico. Con la specifica questione del Movimento 5 Stelle che si trova su una china inarrestabile. Tagliati fuori dai giochi dei ballottaggi, gli elettori di quel partito sono tornati nella fascia dell'astensione da cui in gran parte provenivano».

Allargando lo sguardo, qual è la cartina politica dell'Italia oggi?

«Il Paese è in mano alla Lega che è il partito della nazione, in grado di tenere insieme tutto e il contrario di

tutto, proprio come facevano i democristiani. Il nord e il sud, gli operai e i padroncini, gli atei e i cattolici».

Nel Pd si guarda il bicchiere mezzo pieno, secondo lei i dem possono dire di aver “tenuto”?

«Il Pd non è morto, nonostante i suoi errori e la mancanza di identità. Si rivolge a lui una parte dell'elettorato stimabile tra un quarto e un quinto dei votanti. È un partito asserragliato in una ridotta di elettori che vivono nei centri urbani, benestanti, appartenenti al mondo della scuola e che magari vivono in Emilia. Ma il grosso del Paese è da un'altra parte».

L'Emilia, che ha perso il rosso come colore distintivo, si prepara quindi adesso ad essere governata dalla Lega?

«L'elemento di differenziazione in questo quadro generale è dato proprio dall'Emilia. La Lega è in regione il partito di maggioranza, secondo i voti delle europee, ma a livello comunale entrano in gioco altri fattori. Non si può certo minimizzare quello che è accaduto: oltre alla conquista leghista di Ferrara e Forlì, Reggio Emilia è andata al ballottaggio, Parma non è governata dal Pd e neanche Piacenza. C'è una resistenza a Bologna, Reggio, Modena, Cesena e Ravenna. Una resistenza legata al patrimonio storico di esperienza amministrativa, cui i cittadini non sono disposti a rinunciare a scatola chiusa, ma lo fanno caso per caso. Così le città diventano tutte contendibili».

Bisogna notare che sia a Ferrara

che a Forlì non sono stati candidati i sindaci uscenti, anche questo aspetto pesa?

«Il candidato adesso conta parecchio, come la fiducia nella persona. Se viene meno il fattore trainante del rinnovo dell'amministrazione, conta anche la percezione dell'energia e della capacità politica. Quello di Forlì è stato un voto di destra ma non reazionario, per il cambiamento».

Stefano Bonaccini può farcela a mantenere la guida della Regione?

«Credo debba puntare sulla continuità, facendo passare il messaggio che mettere un esordiente al suo posto sarebbe poco “sicuro”. Cambiamento può anche significare peggioramento. Si parla molto di un'alleanza larga, ma la verità è che il Pd non alleati. Perché al centro c'è già lui, Pizzarotti conta poco fuori da Parma e la sinistra fuori dal Pd semplicemente non c'è».

Lei che sviluppi prevede?

«Le elezioni stanno cominciando a fare chiarezza nel quadro generale, anche se può succedere di tutto. Se ci fosse un minimo di linearità degli



Peso: 1-1%, 5-36%

sviluppi politici, si potrebbe dire che si va verso un bipolarismo Pd - Lega. La prima è un'opzione strutturalmente minoritaria e la seconda strutturalmente maggioritaria».

“La Lega avanza e Bonaccini ha davanti una strada in salita, ma non ha ancora perso. Al voto regionale conterà l’esperienza amministrativa. Il Pd però ha bisogno di alleati”



▲ **Politologo**
Carlo Galli



Peso:1-1%,5-36%

Open Fiber si accorda con **Acantho** per cablare l'Emilia-Romagna



di Dario D'Elia

martedì 11 giugno 2019 13:12

🕒 2 min 💬 vai ai commenti

Open Fiber ha siglato un accordo con **Acantho**, la società di telecomunicazioni e digital company del **Gruppo Hera**, per interconnettere alcune delle centrali che sta costruendo nelle cosiddette **aree bianche delle province di Modena, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini**.

In pratica dopo l'intesa del 2017, legata l'utilizzo delle infrastrutture di rete gestite dalla multiutility nei territori serviti, in particolare nei comuni di Modena e Imola, ecco un altro rilancio. L'idea è di proseguire nel progetto di sviluppo della rete in fibra approfittando delle infrastrutture emiliano-romagnole esistenti. Il tutto per accelerare il processo di implementazione della fibra (FTTH) a 1 Gbps nelle aree a fallimento di mercato previste dal progetto BUL e i bandi Infratel.

“Le aree bianche, lo ricordiamo, sono zone in cui non è disponibile il servizio di banda ultra larga, e nelle quali Open Fiber sta realizzando, come società concessionaria dei bandi pubblici Infratel, una nuova rete interamente in fibra ottica”, puntualizza Open Fiber. “Utilizzando 450 km di infrastrutture di **Acantho**, Open Fiber riuscirà così a estendere ulteriormente la rete in fibra ottica, rendendo più capillare il servizio e permettendo a cittadini e imprese di accedere alla banda ultra larga”.



Peso:1-74%,2-70%

Secondo Alessandro Aiello, Direttore Commerciale di **Acantho** l'accordo favorisce "l'iniziativa di Open Fiber nell'estensione della copertura di infrastrutture a banda ultra larga [...] nel quale **Acantho** ha iniziato a investire già dal 2001, con la realizzazione di una rete in fibra ottica. Al tempo stesso la nostra società beneficia di questa iniziativa nella propria offerta commerciale, poiché può incrementare il portafoglio servizi sulla base di connettività di alte qualità e performance", ha dichiarato il manager.

"L'accordo strategico con **Acantho** amplia ulteriormente il nostro bouquet di partnership", ha aggiunto Marco Martucci, Responsabile N&O Area Nord Est di Open Fiber, "e conferma la validità del modello che permette di ridurre drasticamente i tempi di realizzazione della rete.

L'infrastruttura integralmente in fibra che stiamo realizzando è l'unica disponibile in più di 80 centri urbani del Paese e a breve verrà commercializzata su ampia scala anche nei piccoli comuni, consentendo di offrire connessioni a banda larga di altissima qualità e a prova di futuro".



Peso:1-74%,2-70%

IL GOVERNO DELLA DEREGULATION

Appalti, liberi tutti (e fuori controllo)

Lo Sblocca cantieri diventa legge, ma finisce nella palude della burocrazia
Altra vittoria di Salvini: per due anni congelato il codice anticorruzione
Il lungo addio di Berlusconi, pronta fusione con la Lega

Il decreto Sblocca cantieri è legge, approvato dalla Camera con 259 voti a favore, 75 contrari, 45 astenuti. Per il momento non sembra però destinato a sbloccare alcunché, se non a intasare la burocrazia. Eppure con questa legge il governo punta a spingere il Pil. La Lega ottiene la sospensione di quattro norme del codice degli appalti.

Intanto, Silvio Berlusconi punta a un partito unico di centrodestra.

di Ciriaco, Conte e Lopapa

● alle pagine 8 e 10



Marco Pannella

LA RIFORMA



Peso: 1-17%, 10-40%

Sblocca cantieri votata la legge che smonta il codice per fare più in fretta

Via libera del Parlamento alle nuove regole. Il governo: "Una spinta al Pil"
Ma l'ex ministro Delrio: "Opere aggiudicate sulla pelle dei lavoratori"

di **Valentina Conte**

ROMA Il decreto Sblocca cantieri è legge, approvato ieri dalla Camera con 259 voti a favore, 75 contrari, 45 astenuti. Per il momento non sembra però destinato a sbloccare alcunché, se non a intasare la burocrazia. La lista delle opere da scongelare non c'è e in ogni caso richiede due dpcm - decreti del presidente del Consiglio - e il parere del Parlamento. I commissari straordinari per farle ripartire necessitano di 18 decreti di nomina, quasi tutti in capo al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, 7 da varare entro 30 giorni.

Eppure da questa legge - che corregge 81 norme del codice degli appalti rinnovato nel 2016 - il governo punta, in sinergia con il decreto crescita, a spingere il Pil di uno 0,1%. Un miliardo e 700 milioni. Adirittura 2,5 miliardi di impatto sugli investimenti, nelle stime di Toninelli che esulta: «L'Italia riparte». Mentre il suo predecessore, Graziano Delrio, presidente dei deputati Pd, definisce il provvedimento «molto dannoso, aggiudica le opere sulla pelle dei lavoratori, liberalizza tutto, apre la strada a infiltrazioni mafiose con il massimo ribasso».

Il braccio di ferro

La Lega ottiene la sospensione fino al 31 dicembre 2020 di quattro norme del codice degli appalti. Il M5S di sostituire le linee guida flessibili dell'Anac fin qui in vigore e i decreti ministeriali approvati in base al codice del 2016 con un Regolamento generale attuativo più rigido da varare entro 180 giorni (per il codice ci vollero quattro anni).

Appalti integrati

Per un anno e mezzo salta dunque l'obbligo per i Comuni non capoluogo di ricorrere alle stazioni appaltanti uniche per mettere a gara i lavori. Potranno gestire in proprio gare di qualsiasi importo. Non sarà necessario - sempre fino alla fine del 2020 - nominare commissari di gara pescandoli dall'albo di esperti gestito dall'Anac, l'Autorità anticorruzione (di fatto ancora non operativo). E si torna - almeno per 18 mesi - agli appalti integrati liberi, cioè all'affidamento congiunto alle imprese sia della progettazione esecutiva che dei lavori.



Peso:1-17%,10-40%

Sebbene in contraddizione con un'altra norma del codice, lasciata intatta, che impone di assegnare le gare su progetto esecutivo.

Subappalti

La Lega voleva far saltare il tetto massimo dei lavori che possono essere dati in subappalto. Alla fine il limite resta, ma si alza dal 30 al 40% (dal 50% iniziale). Spetterà alle singole amministrazioni pubbliche decidere gara per gara con il bando la soglia di riferimento entro questo nuovo tetto. Rimane anche la quota massima del 30% da attribuire al punteggio economico nella valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose, che la Lega voleva rimuovere. Sparisce invece, come preteso dai leghisti, l'obbligo per le imprese di indicare la terna delle imprese subappaltatrici in sede di offerta.

Le soglie

Gli affidamenti diretti saranno possibili fino a 40 mila euro. Tra 40 mila e 150 mila euro affidamenti diretti sulla base di tre preventivi. Tra 150 e 350 mila euro procedura negoziata con l'invito di almeno 10 operatori che salgono a 15 per le gare tra 350 mila e un milione di euro. Procedura aperta invece sotto la soglia che fa scattare la gara europea, ovvero tra 1 e 5,5 milioni. Di fatto, viene alzata la soglia degli affidamenti diretti (senza gara) fino a 150 mila euro. Nella prima versione, l'asticella era stata portata a 200 mila euro. Soglia che il presidente Anac Cantone valutava «pericolosa».

Danno erariale

Norma molto discussa, ma voluta fortemente dal ministro Toninelli,

quella che introduce uno scudo per i funzionari di «ogni profilo» firmatari di provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali. Non sarà mai possibile contestare loro la «colpa grave» e dunque il danno erariale, se i decreti di revoca sono stati «vistati e registrati» dalla Corte dei Conti. «Un'arma» di cui Toninelli si dota nel braccio di ferro con Atlantia-Autostrade. Sempre su input di Toninelli, nasce Italia Infrastrutture Spa, società in house del ministero Trasporti, che porterà a termine dal primo settembre le opere a rischio perdita fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Tutte le sospensioni di leggi e controlli

1

Subappalto

La quota massima dei contratti in subappalto sale al 40% dal 30 attuale. Era il 50% nella versione iniziale del decreto. La Lega voleva abolirla e lasciare la possibilità di subappaltare senza limiti

2

Soglie

Affidamento diretto fino a 150 mila euro. Tra 40 e 150 mila euro sulla base di tre preventivi. Tra 150 e 350 mila euro procedura negoziata con invito di almeno 10 operatori che diventano 15 fino a un milione

3

Appalto integrato

Torna la possibilità di affidare alla stessa impresa - ma solo per 18 mesi, fino al 31 dicembre 2020 - sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dei lavori, ma le gare saranno assegnate sui progetti

4

Danno erariale

Ai funzionari che firmano decreti di revoca delle concessioni autostradali non potrà essere contestata la colpa grave e il danno erariale, se il decreto è stato registrato dalla Corte dei Conti

5

Piccoli Comuni

Le città non capoluogo saranno libere, fino al 31 dicembre 2020, di bandire in proprio le gare, senza passare da una centrale appalti. Salta dunque per 18 mesi l'obbligo di centralizzare le gare

6

Rigenerazione urbana

Demolizioni e ricostruzioni saranno possibili rispettando le distanze legittimamente preesistenti tra gli edifici, senza dover applicare gli standard attuali, molto più restrittivi



Peso: 1-17%, 10-40%



▲ **Opposizioni all'attacco**
(in foto l'ex ministro pd
Graziano Delrio), ma alla fine
la Camera ha approvato lo
Sblocca cantieri con 259 voti
a favore, 75 "no" e 45 astenuti



Peso:1-17%,10-40%

Zattini, restano le nomine di Drei

Partecipate in scadenza nel 2020. Valbonesi: «Pd, troppi errori» | ■ Alle pagine 2 e 3

Zattini, poltrone bloccate per più di un anno

I big delle società partecipate in carica fino al 2020. Il sindaco: «Per ora non ci penso»

IL PRIMO a muoversi con assoluto tempismo è stato Gianluca Bagnara, presidente della Fiera di Forlì. Lunedì mattina ha scritto al nuovo sindaco di Forlì dando le dimissioni. «Un atto di cortesia, che è dovuto, visto che il mio incarico è fiduciario e il sindaco deve scegliere chi crede», ha detto Bagnara. Cosa succederà nelle altre società partecipate del Comune, ora che la maggioranza è cambiata? Va ricordato che da alcune imprese controllate dal Comune dipendono progetti, lavori e assetti economici. «Al momento non ho la conoscenza giusta di tutte queste cose, a tempo debito faremo tutte le valutazioni del caso», risponde Gian Luca Zattini, raggiunto al telefono mentre sta per celebrare il suo primo matrimonio con la fascia tricolore del Comune di Forlì. «Sono solo, non ci sono neppure i consiglieri comunali e gli assessori... è una fase 'costituente' e le priorità in questi giorni sono la formazione della giunta e gli assetti dell'amministrazione. A fine mese dovrà essere convocato il primo consiglio comunale e in quella occasione spero di essere in grado di indicare la

giunta. Desidero che la gente abbia subito un'impressione di qualità».

IL NODO 'società partecipate' non può ancora essere in agenda e a meno di altri passi simili a quelli di Bagnara, la scadenza degli organi non è alle porte. Anzi, se ne riparlerà a fine 2020. La chiave di tutto è Livia Tellus, la holding delle partecipate del Comune, creata nel 2011 dal sindaco Roberto Balzani per dare ordine, continuità e indirizzo gestionale alle società di cui l'amministrazione possiede in tutto o in parte il controllo. In questo caso il Cda, presieduto da Anna Maria Galassi, è stato eletto a fine 2017 e resterà in carica fino al termine del prossimo anno.

L'ALTRA società fondamentale e nel mirino da molti mesi, è Alea Ambiente (di cui Livia Tellus detiene il 100%). Il presidente è Daniele Carloni, nominato nel maggio 2018, il cui mandato prosegue per tutto il 2020. Per i problemi affrontati nel progetto porta a porta, le polemiche e le tutt'altro che sopite critiche dei cittadini, è lecito aspettarsi che la nuova maggioranza non lasci trascorrere troppo tempo prima di intervenire, anche se non necessariamente a li-

vello del Cda.

Detto della Fiera, non sembrano all'ordine del giorno movimenti su Serinar - il presidente Alberto Zambianchi, confermato a giugno 2018, è in carica per il 2020 - di Forlifarma (farmacie comunali) e Forlì Mobilità Integrata (mobilità e sosta), i cui amministratori Franco Sami e Alberto Donati 'scadono' rispettivamente all'approvazione dei bilanci del 2019 e del 2021. Non è certo fra le partecipate del Comune, ma tra gli enti di grande peso c'è la Fondazione Cassa dei Risparmi (il Municipio nomina un suo rappresentante interno): il rinnovo degli organi e la presidenza di Roberto Pinza è in calendario fra due anni.

Fabio Gavelli

DOPPIA ASSEMBLEA

LUNEDÌ E GIOVEDÌ ANCARANI SI MISURERÀ CON GLI ORGANI INTERNI AL PARTITO VALBONESI: «CINQUE ANNI DI DIVISIONI»

IL NODO DEI VERTICI

NON CI SONO SCADENZE IMMINENTI: IL CENTRODESTRA NON PUÒ METTERE UOMINI DI SUA FIDUCIA NELLE SOCIETÀ COMUNALI

IL CASO DELLA FIERA

IL PRESIDENTE BAGNARA HA RIMESSO IL MANDATO NELLE MANI DEL SINDACO: «L'AVREI FATTO ANCHE CON CALDERONI»



Peso: 1-7%, 39-56%

Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

NOMINE DEL COMUNE Al centro, il nuovo sindaco Gian Luca Zattini. Qui sopra, da sinistra Daniele Carloni presidente di Alea e Anna Maria Galassi di Livia Tellus: le scelte sono state fatte da Drei e da altri comuni. Allora in maggioranza c'era il centrosinistra



Peso:1-7%,39-56%

IMOLA**Con.Ami ancora
scontro fra sindaci**

// pag. 49

Con.Ami ancora scontro aperto ma la sindaca non era presente

Malpezzi: «La sindaca imolese aspetta solo di veder passare il cadavere del Con.Ami sotto il ponte del Santerno». Da Imola: «Prima l'interesse comune poi le poltrone»

IMOLA

Il mero elenco dei punti all'ordine del giorno, chiesto in un modo dai sindaci soci, riformulato invertendo le priorità dalla presidenza, ovvero la sindaca di Imola, è stata la ragione per cui anche ieri sono volati gli stracci in assemblea del **Con.Ami** e ancora una volta non si è concluso nulla, mentre la scadenza dei tempi si avvicina, e con essa anche l'ipotesi di un commissariamento.

Le ragioni dello scontro

Gli umori già non erano dei migliori in avvio di seduta. Quando infatti la convocazione d'urgenza dell'assemblea era arrivata firmata dalla sindaca di Imola Manuela Sangiorgi, l'ordine del giorno proposto da chi ne aveva fatto richiesta non era più lo stesso. Prima la nomina del cda, chiedevano i sindaci, disposti a trattare almeno su un nome, dopo, portato a casa il risultato della mediazione, l'approvazione del bilancio. Ma gli argomenti da affrontare erano stati disposti diversamente da chi aveva convocato: prima il bilancio poi le assegnazioni delle cariche. Alla discussione, però, la sindaca di Imola non era presente, lo era il vicesindaco Patrick Cavina e questo non ha agevolato la mediazione.

Faenza sbotta

Il sindaco di Faenza Giovanni

Malpezzi, da sempre fra i più critici in questa partita, ha lasciato l'aula e una volta fuori ha preso carta e penna e scritto una lettera alla collega imolese, ovviamente anche a favore di stampa locale. «Il suo comportamento è inaccettabile. Irrispettoso del ruolo da lei rivestito e irrispettoso nei confronti dei suoi colleghi sindaci. La situazione di stallo nel **Con.Ami**, privo di un vero consiglio di amministrazione da quasi 10 mesi, è frutto soltanto della sua incapacità di mediazione politica, della sua prepotenza di socio maggioritario, della sua fragilità relazionale e della sua inesperienza amministrativa. Invece di cercare una intesa politica, aspetta solo di veder passare il cadavere del **Con.Ami** sotto il ponte del Santerno – sbotta Malpezzi rivolgendosi a Sangiorgi –. Il grillismo duro e puro non porta a nulla. La politica è fatta di relazioni personali e di ricerca della mediazione. E invece no: il suo ritornello è sempre lo stesso: ho il 65% del capitale e quindi ho diritto di decidere da sola. Ma in un consorzio di Enti pubblici non funziona così. Il **Con.Ami** è proprietario di beni pubblici (vedi l'acquedotto di Faenza) e quindi il sindaco di Imola non può decidere da solo». Poi ricapitola quanto accaduto la scorsa settimana. «La settimana scorsa ha convocato urgentemente un'assemblea per l'appro-

vazione del Bilancio 2018 e la nomina del nuovo Consiglio. L'assemblea si è costituita regolarmente, in prima convocazione, martedì, ma non è riuscita a deliberare alcunché, in quanto i sindaci (non lei...) non ritengono di poter votare un bilancio non approvato dal vecchio Consiglio e in assenza di un accordo sul nuovo Consiglio. Ma lei non fa nulla per trovare un accordo. Non risponde ai sindaci che la chiamano per telefono e respinge soltanto le proposte legittimamente presentate a norma di Statuto. Solo dei NO, NO, e NO. Poi mercoledì scorso registra un video imbarazzante e ridicolo, in cui informa i suoi supporter che sta recandosi al Con.Ami per la seconda convocazione dell'Assemblea del giorno prima, per approvare il Bilancio, perché solo a lei sta a cuore il bene dei suoi cittadini. Ma lo sanno anche i muri che se un'assemblea si costituisce validamente in prima convocazione, la seconda convocazione è inutile (fra l'altro non è neanche prevista nello Statuto **Con.Ami**). E infatti ha trovato il **Con.AMI** chiuso, senza alcun addetto della segreteria!». Malpezzi accusa quindi sangiorgi di «fare scena sui social» e la sua



Peso: 1-1%, 49-64%

assenza di ieri è la goccia che trabocca il vaso. «Motivo dell'assenza? Risposta del serafico vicesindaco: ho la delega quindi sono legittimato. Nessun imprevisto comunicato per la sindaca. Forse non era così importante per lei il bilancio da approvare...». Ecco perché per Malpezzi «Il commissario prefettizio è già sulla porta della Con.AMI! E questo è solo responsabilità sua».

L'amministrazione imolese

Con una nota diramata da piazza

Matteotti che reca invece la generica firma di "amministrazione imolese" da Imola danno la loro lettura dei fatti. Imola parla di «rimostranze imbarazzanti» nel tentativo di «delegittimare il ruolo del vicesindaco del Comune di Imola Cavina che detiene le deleghe alle partecipate». Mentre dopo aver votato contro la richiesta dei sindaci di affrontare prima le nomine poi il bilancio dicono che: «Il Comune di Imola metterà sempre al primo posto del proprio modus operandi e della pro-

pria politica gestionale gli interessi ed il bene dell'intera comunità al cospetto di una mera assegnazione di poltrone che, a quanto pare, preme moltissimo ai colleghi di altri Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Faenza Malpezzi fa segno che la sindaca di Imola non c'è, la sedia rimasta vuota accanto a lui era riservata a lei FOTO MMPH



Peso:1-1%,49-64%

I 100 giorni di Muzzarelli Un milione per le scuole e rivoluzione in Comune

Davide Berti

Primo Consiglio, fatto. Prima giunta, fatta. Prime indicazioni, date. Gian Carlo Muzzarelli e i suoi secondi 100 giorni da sindaco (i primi sono quelli del 2014). Questa volta ha ancora più fretta di fare.

In Consiglio ha annunciato un'estate di lavoro per la sua giunta

«Certo, in realtà non ci siamo mai fermati, ma ci sono progetti avviati che devono cominciare a correre e bisogna impostare il lavoro della nuova giunta (il primo anno sarà decisivo) anche con una riorganizzazione dei settori e dei servizi dell'ente per rendere la macchina comunale ancora più efficace nel rispondere ai nuovi obiettivi. L'ho detto in Consiglio parlando del successo elettorale: i cittadini non ci hanno consegnato una cambiale in bianco, questo credito dobbiamo meritarcelo».

A prima vista sembra una giunta, mescolando il gergo sportivo, senza numeri 10, una giunta con tanti gregari.

«Non sono d'accordo sul fatto che si tratti di gregari. Diciamo che anche in politica come nel calcio oggi servono giocatori universali. Il fantasista rischia di diventare un solista... e di perdersi. In politica oggi serve sempre di più gioco di squadra e professionalità».

Quindi da dove si inizia?

«Obiettivo lavoro e lavoro di qualità. È un aspetto centrale del programma e trasversale a molti assessorati. Voglia-

mo rinnovare il "Patto per la crescita" insieme a imprese, sindacati e associazioni del terzo settore declinandolo sugli scenari che ci apre oggi l'Europa per una città competitiva, sostenibile e solidale. E vogliamo proseguire la politica degli investimenti pubblici, così come la semplificazione dei percorsi per fare partire nuove attività, come abbiamo fatto con lo Sblocca Modena».

Questo significa altri Sblocca Modena?

«Certo che si servono a fare rigenerazione urbana e a creare occupazione. Il lavoro è una risorsa fondamentale per la città e Modena in movimento non è solo uno slogan. Nella cornice del Piano urbanistico generale, che dovremo completare con l'assessora Vandelli, servono anche gli Sblocca Modena e gli altri provvedimenti per consentire interventi puntuali che possano favorire uno sviluppo sostenibile e la rigenerazione urbana, come avverrà alla Maddonnina con la chiusura dello stabilimento delle Fonderie».

Ma nel commercio e nell'artigianato di servizio i segnali di crisi ci sono.

«Liberalizzazione delle licenze ed esplosione dell'e-commerce hanno profondamente modificato le dinamiche di consumo. Era uno dei nove punti sollevati dalla Gazzetta subito dopo il voto. Serve predisporre un piano urbano del commercio che consenta di non abbandonare i processi a un mercato sregolato. Una proposta concreta: in centro storico siamo pronti a tagliare l'Imu per due anni ai proprietari degli immobili se essi si impegnano a

ridurre del 50% i canoni di affitto per giovani commercianti o artigiani».

Tra gli annunci c'è anche un Piano speciale proprio per il centro storico

«Vogliamo una città a misura di tutti, una città amica, superando le barriere architettoniche e sviluppando ogni tecnologia per renderla più semplice da vivere. Ma la vogliamo anche più compatta e più bella, recuperando le aree dove si rischia il degrado, rafforzando le manutenzioni, garantendo verde pubblico e piste ciclabili. E il centro storico è il biglietto da visita di Modena agli occhi del mondo, lo è stato per il Motor Valley Fest, lo è per i tanti turisti che visitano la città, lo sarà per gli eventi che ci candidiamo a ospitare nei prossimi anni e sui quali siamo già impegnati a lavorare con l'assessora Ludovica Carla Ferrari. Completeremo il cantiere di piazza Mazzini con la nuova struttura dell'ex Diurno, realizzeremo i lavori post sisma sulle chiese e metteremo in campo altri interventi (la scelta di abbinare la delega al Centro storico a quella dei Lavori pubblici non è casuale), ma lo faremo prestando attenzione anche alle esigenze di chi in centro ci abita».

Per fare questo serviranno più risorse.



Peso: 67%

«Ci aspettiamo dal Governo un impegno concreto per sostenere gli investimenti nella riqualificazione urbana, per adesso però vediamo solo chiacchiere e annunci di ulteriori debiti che non vorrei si scaricassero sugli enti locali: sia chiaro che i modenesi hanno già dato! In ogni caso, dopo l'estate, con l'aria che tira a Roma, dovremo pensare con il vicesindaco Cavazza a realizzare una manovra di bilancio che consenta di espandere la spesa per investimenti e preveda le risorse anche per il trasporto pubblico e la scuola».

Sull'istruzione ha già annunciato un piano da un milione di euro.

«Aumenteremo il bilancio corrente della pubblica istruzione di almeno un milione di euro per aumentare i posti, qualificare i servizi e la didattica, finanziare la formazione del personale, prolungare gli orari, sostenere disabilità e fragilità. Confermando anche le risorse per gli interventi sul disagio giovanile e la dispersione scolastica. Punteremo, con l'assessora Baracchi, anche su Memo, che si sta qualificando come centro con valenza provinciale in grado di sostenere e accompagnare il percorso di qualificazione e di autonomia del sistema scolastico».

E le risorse per gli investimenti?

«Proseguiremo con grande impegno il dialogo con la Regione Emilia-Romagna sul fu-

turo della politica di coesione dell'Unione europea, in particolare per ciò che riguarda la nuova programmazione del Por Fesr 2021-2027. Tra le priorità di intervento abbiamo proprio il completamento degli investimenti avviati con la programmazione 2014-2020 con la quale abbiamo realizzato la riqualificazione dell'ex Aem, il primo stralcio dell'ex Enel - ora puntiamo al secondo -, la rete delle piste ciclabili, gli interventi di riqualificazione energetica alle scuole Lanfranco, Rodari e al Palamolza, così come il cablaggio di quattro aree industriali della città».

Quali saranno gli altri investimenti strategici?

«Contiamo di inserirci a livello europeo nei prossimi obiettivi tematici dei nuovi fondi strutturali e approfondiremo queste opportunità con la nuova assessora Debora Ferrari e il nostro ufficio Europa. Dovremo rafforzare l'impegno sull'innovazione tecnologica accompagnando la realizzazione del Data Center nell'ambito del progetto periferie sull'Area Nord. Poi, di certo, già nelle prossime settimane, presentiamo alla Regione il progetto esecutivo sulle ex Fonderie, metteremo mano al Palazzetto dello Sport, valuteremo le proposte arrivate con il bando sulle Polisportive, avvieremo l'intervento della Fratellanza e faremo pressing a livello nazionale per fare partire le grandi infrastrutture: questa settimana, per esempio, ho

già incontrato insieme all'assessore Bosi i tecnici di Autostrade per la Complanarina ed entro fine luglio faremo il punto sul progetto esecutivo da inviare al ministero per fare partire la gara. E poi ci sono gli interventi del Pums».

Il Piano urbano della mobilità sostenibile è ambizioso.

«Ed è anche una priorità, dovremo tornare in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva e l'assessora Filippi non ha mai smesso di lavorarci. Sono obiettivi impegnati e per realizzarli serve dialogo

con la città».

Un dialogo che a Vaciglio non ha certo convinto il comitato.

«Un comitato forse no, ma molti residenti direi di sì, a giudicare dai risultati elettorali registrati in quel quartiere dove, al momento, è partito il cantiere per realizzare il bosco. Anche questo era nei vostri nove punti ed era uno degli impegni che avevamo preso».

Così come tra i nove punti c'era la sicurezza, anzi era il primo.

«Nel mio intervento in Consiglio ho parlato di legalità e sicurezze, al plurale, e ho assicurato l'impegno del Comune su cittadella della giustizia, organici della Polizia municipale, videosorveglianza, controllo di vicinato (non ci si difende da soli, dobbiamo rafforzare i rapporti di comunità), ma ho anche ribadito la richiesta al Governo di coprire

le carenze di organico delle forze dell'ordine. E visto che spesso il tema viene associato all'accoglienza dei migranti ho anche detto che per loro ci devono essere diritti e doveri. Con l'assessora Pinelli abbiamo già iniziato a ragionare su un vero e proprio "patto di accoglienza e lavoro". Questa è la strada per l'integrazione, ma c'è chi preferisce continuare ad alimentare paure».

Tra i punti che avevamo sollevato c'è anche il futuro dei grandi progetti culturali, come Ago e Amcm.

«Gli obiettivi della politica culturale, che svilupperemo con l'assessore Bortolamasi, tendono a strutturare un sistema culturale integrato che coinvolga in una rete virtuosa centro e periferia, gli istituti, i poli e le esperienze innovative. Il Laboratorio aperto e il Polo della creatività all'ex Amcm vanno in questa direzione così come l'esperienza di Ago. Certo, speriamo di poter avviare l'intervento sul Sant'Agostino, intanto comunque siamo partiti con il cantiere all'ex Ospedale Estense».—

«Il progetto esecutivo pronto per il Ministero così la gara potrà partire»

Il primo cittadino a ruota libera: «I settori vanno riorganizzati per rendere tutto ancora più efficace per i cittadini. Patto di accoglienza e lavoro con i migranti»

«È una delle priorità: dovremo tornare in Consiglio per l'approvazione»

Giunta

«Non sono d'accordo sul fatto che gli assessori siano gregari. Diciamo che anche in politica servono giocatori universali. Il fantasista rischia di perdersi».



Investimenti

«Proseguiremo con grande impegno il dialogo con la Regione Emilia-Romagna sul futuro della politica di coesione dell'Unione europea»



Governo

«Ho parlato di legalità e sicurezze, al plurale, ma ho anche ribadito la richiesta al Governo di coprire le carenze di organico delle forze dell'ordine».



Peso: 67%



COMPLANARINA
IL PUNTO ENTRO FINE LUGLIO



MOBILITÀ
CONFRONTO CON I CITTADINI



FONDERIE MADONNINA



Confermata la chiusura
«Nella cornice del Piano urbanistico generale, alla Madonna le Fonderie chiuderanno».

AREA PORTA NORD



Maggiore impegno tecnologico
«Dovremo rafforzare ancora l'impegno sull'innovazione per realizzare il Data Center».

VACIGLIO



Tanti residenti si sono convinti
«A giudicare dai risultati elettorali di quel quartiere, in tanti si sono convinti».

SANT'AGOSTINO



Speriamo che parta il cantiere
«Contiamo di poter partire con l'intervento, intanto è iniziato il cantiere all'ex Estense».

CENTRO STORICO



Ttaglio dell'Imu per due anni
«Lo faremo con i proprietari che ridurranno del 50% gli affitti ai giovani commercianti».

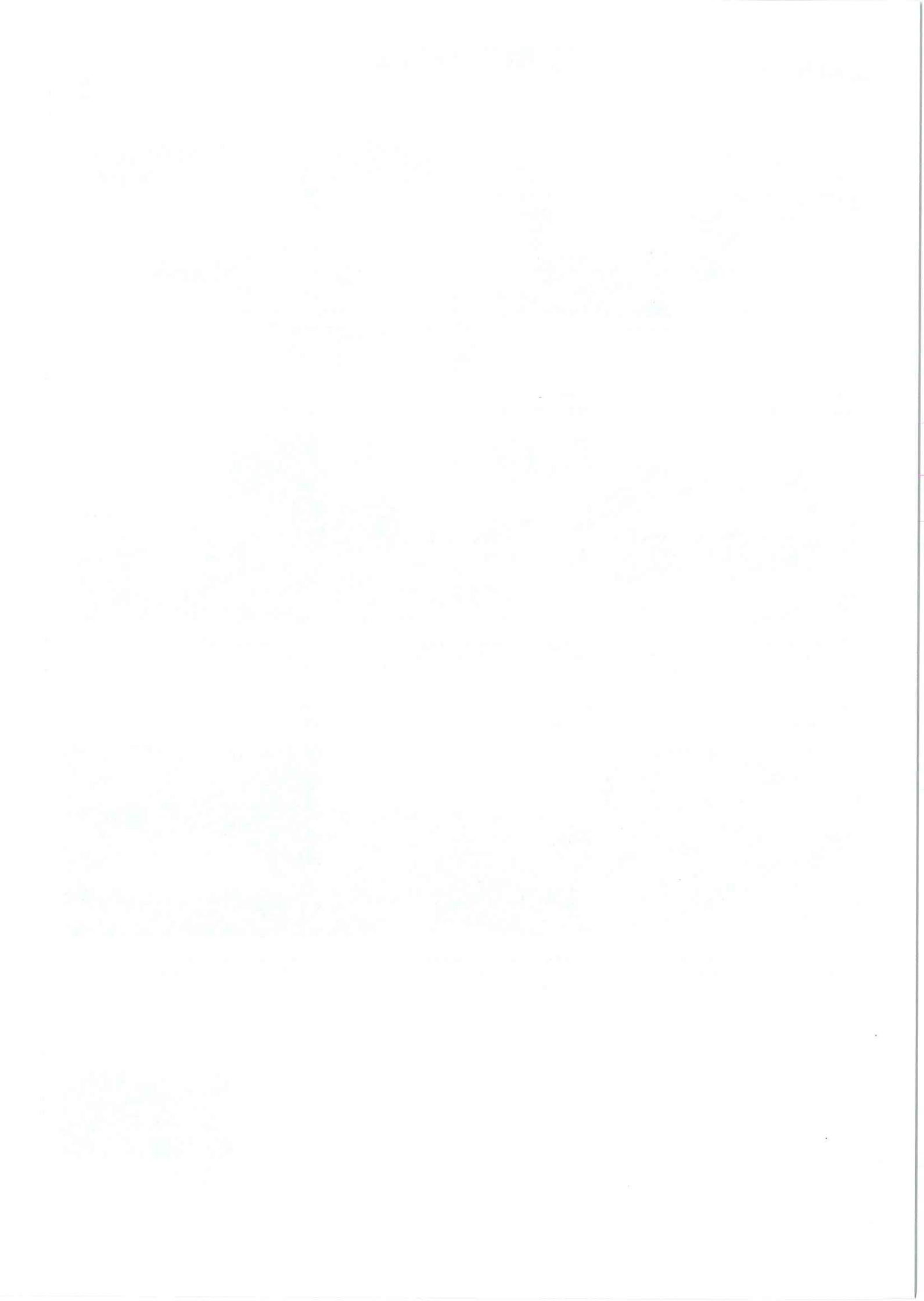
SPORT



Palazzetto e polisportive
«Metteremo mano al PalaPanini e valuteremo le proposte arrivate sugli impianti».



Peso: 67%



AMBIENTE

Il dl Sblocca cantieri convertito in legge allunga la lista di rifiuti riciclabili con snelle regole Ue

End of waste, recupero ampio

Per molti residui riabilitazione a materiali più rapida

Pagina a cura
di **VINCENZO DRAGANI**

Allargato da sole sette tipologie a decine e decine di categorie il novero dei rifiuti che potrà essere recuperato secondo la snella disciplina «End of waste» di matrice comunitaria. Disciplina che accelera dal punto di vista giuridico la riabilitazione dei residui a ordinari beni, condizionandola al semplice rispetto di precise regole in fase di trattamento senza dover dimostrare il loro effettivo e oggettivo reimpiego in un successivo ciclo di produzione o consumo. La spinta sul recupero, seppur non priva di criticità, arriva con la legge di conversione del dl 32/2019 (il cosiddetto «Sblocca cantieri») licenziata in via definitiva dal parlamento il 13 giugno scorso, legge che segue di pochi giorni l'approvazione da parte del Minambiente di uno specifico decreto per la cessazione della qualifica di rifiuto degli assorbenti personali a fine vita.

Il contesto normativo. In attuazione della direttiva 2008/98/Ce, l'articolo 184-ter del dlgs 152/2006 (Codice ambientale) sancisce la cessazione della qualifica di rifiuto (dall'inglese «end of waste», Eow) per i residui sottoposti a recupero che soddisfano «criteri specifici» adottati dal legislatore nel rispetto delle seguenti condizioni generali: le sostanze e gli oggetti ottenuti dal recupero sono comunemente utilizzati per scopi specifici, hanno un mercato o una domanda di riferimento, soddisfano requisiti tecnici e standard di prodotto, il loro utilizzo non ha effetti negativi su ambiente o salute. Tali «criteri specifici», sancisce lo stesso articolo 184-ter, sono stabiliti dall'Ue o, in difetto, dal Minambiente mediante dei decreti «caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto» (locuzione, quest'ultima, che

non appare tuttavia trovare riscontro nella sottesa normativa unionale). A oggi «criteri specifici Eow» sono stati approvati solo per sette categorie di rifiuti, e precisamente: rottami di rame (mediante regolamento 715/2013/Ue); vetro (1179/2012/Ue); ferro, acciaio, alluminio (333/2011/Ue); materiali di dragaggio (Dlgs 152/2006), materie da rifiuti inerti (dl 91/2014); combustibili solidi secondari - «Css» (dm 22/2013); conglomerato bituminoso (dm 69/2018) prodotti assorbenti per la persona (dm approvato in via definitiva il 15/5/2019).

L'allargamento della disciplina. Su tale assetto normativo si inserisce l'intervento del legislatore dello «Sblocca cantieri». Lo stesso articolo 184-ter del dlgs 152/2006 prevedeva infatti un regime transitorio secondo cui nelle more dell'adozione di ulteriori «criteri specifici Eow», il rilascio delle relative autorizzazioni per categorie di rifiuti non contemplate potesse avvenire utilizzando gli storici decreti che disciplinano il recupero (semplificato) di «materie prime secondarie» (c.d. «Mps») da determinati residui; ma tale dettato era rimasto lettera morta per l'inapplicabilità di alcune parti dei suddetti decreti. Per sbloccare l'impasse, la legge di conversione del dl 32/2019 ha riformulato chirurgicamente il regime transitorio in parola, stabilendo che fino all'adozione di nuovi decreti le Autorità locali competenti (regioni e province) potranno rilasciare ordinarie autorizzazioni «Eow» al recupero per tutti i rifiuti contemplati dai suddetti decreti «Mps» (dm 5/2/1998, 269/2005 e 161/2012) imponendo però agli operatori: il rispetto delle sole regole tecniche previste da essi decreti «Mps» su tipologia, provenienza e caratteristiche dei rifiuti ammissibili al recupero, attività di tratta-

mento consentite, qualità dei prodotti ottenuti (e non, dunque, delle norme degli stessi decreti che trattengono sotto il regime dei rifiuti le materie ottenute ancora non effettivamente e oggettivamente riutilizzate); l'osservanza di limiti ad hoc per emissioni in aria e quantitativi di rifiuti ammissibili da esse amministrazioni stabilite (in luogo, quindi, delle analoghe soglie dettate dagli stessi vetusti decreti). Il Minambiente, differenzialmente da quanto prevedeva però la brillante proposta iniziale dell'intervento normativo «Sblocca Eow» in esame, non avrà (in base al testo approvato in via definitiva) il potere di modificare agilmente (ossia con decreti non regolamentari) i suddetti decreti «Mps» per adeguarli all'evoluzione tecnica e tecnologica, ma soltanto la facoltà di stabilire linee guida per l'uniforme applicazione del rinnovato quadro normativo sul territorio nazionale. Sebbene con tali limiti, lo «Sblocca cantieri» allarga comunque il bacino delle imprese che potranno ottenere l'«Eow». La platea delle tipologie di rifiuti ammissibili a tale regime passa infatti dalle citate sette categorie di rifiuti previste dagli specifici atti «Eow» alle decine e decine di tipologie contemplate dai decreti «Mps», tra cui: (ex dm 5/2/1998, relativo ai rifiuti non pericolosi) carta, plastiche, tessili, legno e sughero, gomma da industria agroalimentare, fanghi, rifiuti inorganici, rifiuti compostabili;



Peso: 89%

(ex dm 269/2005, sui residui pericolosi da navi) miscele di acque da cisterne di navi, acque di sentina, altri residui del carico; (ex ddm 161/2012, sugli altri rifiuti pericolosi) fanghi con rame da incisione circuiti stampati, rifiuti liquidi a carattere inorganico, reflui liquidi a carattere organico, carboni attivi esausti, morchie di verniciatura. L'allargato raggio d'azione delle autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni «Eow» resterà comunque, è bene sottolinearlo, confinato ai rifiuti «tipicizzati» dai suddetti atti, rimanendo in base all'attuale assetto legislativo loro preclusa la possibilità (come sancita dal Consiglio di Stato con sentenza 28 febbraio 2018 n. 1229) di autorizzare l'Eow per il «caso per caso», ossia per residui non già disciplinati da norme «Eow» Ue o nazionali.

Le ultime novità Ue da recepire. Nel mezzo della tempesta normativa e giurisprudenziale nazionale, l'ipotesi «Eow caso per caso» sembra tuttavia essere apparsa tra le righe della normativa Ue nel frattempo evolutasi. La neo direttiva 2018/851/Ue (parte del cd. «Pacchetto economia circolare», il cui recepimento è attualmente al vaglio del parlamento nella forma del disegno di legge di «Delegazione Ue 2018») ha rivisitato la gerarchia dei soggetti titolari ad adottare criteri «Eow»; e questo stabilendo che: l'Ue potrà elaborare criteri tecnici «Eow» solo ove necessario per

garantirne uniformità a livello comunitario; in assenza di criteri unionali, sono gli Stati membri a doverne adottare di propri per «determinati tipi di rifiuti»; ma soprattutto «Laddove non siano stati stabiliti criteri a livello di Unione o a livello nazionale (...) gli stati membri possono decidere caso per caso o adottare misure appropriate al fine di verificare che determinati rifiuti abbiano cessato di essere tali (...)».

Della neo direttiva parrebbe aver «preso visione» la Corte Ue lo scorso marzo nel pronunciarsi (sebbene sulla base delle precedenti norme, vigenti all'epoca dei fatti) sul diritto del detentore di rifiuti di esigere l'accertamento dell'Eow da parte dell'autorità competente in assenza di criteri nazionali. Pur rispondendo negativamente sul punto, il giudice Ue ha tra le motivazioni della sentenza 28/3/2019 affermato infatti che «Risulta, inoltre, dalla (...) direttiva 2008/98 che gli Stati membri possono prevedere la possibilità di decisioni relative a casi individuali, in particolare sulla base delle domande presentate dai detentori della sostanza o dell'oggetto qualificati come "rifiuti" ma possono anche adottare una norma o una regolamentazione tecnica relativa ai rifiuti di una determinata categoria o di un determinato tipo di rifiuti».

Lo specifico «Eow» in arrivo. A incrementare il fronte nazionale dei nuovi «criteri specifici» sarà il neo decreto approvato in via de-

finitiva dal Minambiente lo scorso 15/5/2019, atto che legittimerà l'Eow dei rifiuti di prodotti assorbenti per la persona (c.d. «Pap») superando così la censura nella quale era caduta (ex citata sentenza 21229/2018) la precedente autorizzazione «caso per caso» dei residui ora tipicizzati. Sulla falsariga degli altri atti «Eow», il neo regolamento detta tre ordini di «criteri specifici» da rispettare: 1) caratteristiche dei rifiuti ammissibili a recupero, fasi essenziali del trattamento, qualità dei beni ottenuti; 2) adempimenti connessi; 3) utilizzi consentiti dei «materiali end of waste». A sancire la (presunzione di) cessazione della qualifica di rifiuto dei residui trattati, e conseguentemente a delimitare la responsabilità del produttore dei «materiali end of waste» che li cede come ordinari beni a terzi, sarà l'invio ad Autorità competenti e Arpa locale di una «dichiarazione di conformità» ai suddetti criteri specifici dallo stesso produttore redatta mediante autocertificazione (ex dpr 445/2000) per ogni lotto (3 mila tonnellate) generato.

—© Riproduzione riservata—

Il quadro normativo Ue e nazionale

Fonti di diritto comunitarie	<p>1) Norme generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/98/Ce (come modificata da direttiva 2018/851/Ue) • Sentenza Corte Ue 28 marzo 2019, causa C-60/18 <p>2) Norme speciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento 715/2013/Ue («Eow» dei rottami di rame) • Regolamento 1179/2012/Ue (vetro) • Regolamento 333/2011/Ue (ferro, acciaio, alluminio)
Fonti di diritto nazionali	<p>1) Norme generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • articolo 184-ter, dlgs 152/2006 (come riformulato dal Dl 32/2019 ma ancora non aggiornato alla direttiva 2018/851/Ue) <p>2) Norme speciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dm approvato il 15/5/2019 («Eow» di prodotti assorbenti per la persona) • Dm 69/2018 (conglomerato bituminoso) • Articolo 13, comma 4-ter, dl 91/2014 (materie da rifiuti inerti) • Dm 22/2013 (combustibili solidi secondari) • Articolo 184-quater, dlgs 152/2006 (materiali di dragaggio) • Allegato 1 del dm 269/2005 (rifiuti pericolosi da navi) • Allegato 1, suballegato 1, dm 161/2002 (rifiuti pericolosi) • Allegato 1, suballegato 1, dm 5/2/1998 (rifiuti non pericolosi)



Peso: 89%

Hera, i ricavi hanno un volto umano

“Serve la rigenerazione delle risorse”

“È nella città che si gioca la partita del futuro: perché è nei centri urbani che si consuma la stragrande maggioranza delle risorse. E proprio da qui si deve partire per realizzare i cambiamenti, affrontare la crisi ambientale e promuovere uno sviluppo sostenibile. Lo conferma anche la Carta per l'Ambiente, siglata in occasione del G7 proprio qui a Bologna, e che noi stessi abbiamo contribuito a definire». È la premessa con cui **Tomaso Tommasi di Vignano**, presidente esecutivo del gruppo **Hera**, apre il convegno “Re-inventing the city: smartness and resilience to face news challenges”, organizzato a Bologna dalla multiutility. Un appuntamento che è stato anche l'occasione per presentare il bilancio di sostenibilità 2018 del gruppo, che si è chiuso con 468 milioni di investimenti e quasi 2 miliardi di euro distribuiti a lavoratori, azionisti, finanziatori, istituti bancari, Pa, comunità locali e fornitori. Di cui 336 milioni di euro nella sola provincia di Bologna.

L'approccio sostenibile trova conferma nel Mol “a valore condiviso”, cioè la quota parte del margine operativo lordo che deriva dalle attività di business in grado di rispondere agli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Onu 2030: nel 2018 raggiunge 375 milioni di euro, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente, e previsto al 40% entro il 2022. Il presidente parla di «rigenerazione delle risorse» come modello di business dell'azienda: «È un termine “ombrello”: abbraccia tutto il nostro operato, con un impegno a 360 gradi». A partire dalla gestione e trattamento dei rifiuti: nel

2018 la quota di raccolta differenziata è pari al 62,5% (media Italia: 55,5%). Su questo aspetto **Hera** anticipa di quasi 20 anni l'obiettivo Ue in materia di economia circolare e si posiziona ai livelli dei paesi europei più virtuosi.

L'IMPEGNO

In questo ambito, l'impegno dell'azienda è proseguito con la recente realizzazione dell'impianto a Sant'Agata Bolognese, che trasforma i rifiuti organici in biometano e compost: «Un fiore all'occhiello, frutto di un investimento di 37 milioni di euro – puntualizza Tommasi – Grazie al biometano di questo impianto già oggi viaggiano a Bologna bus, taxi e auto: diamo vita, così, ad un importante progetto di mobilità sostenibile». L'investimento di Sant'Agata Bolognese si aggiunge a quello di **Aliplast**, la principale realtà italiana che opera nel riciclo e nella rigenerazione della plastica, entrata a far parte poco più di un anno fa del gruppo **Hera**. Poi c'è l'acqua: «Abbiamo progetti molto interessanti legati alla depurazione e al riuso. Siamo uno dei pochi territori in Italia senza infrazioni comunitarie nella depurazione. Più in generale, pianifichiamo forti investimenti per garantire la resilienza e l'efficienza delle reti. Senza dimenticare i progetti per l'efficienza energetica e l'illuminazione pubblica».

Dei 3,1 miliardi di investimenti previsti dalla multi utility nel Piano industriale al 2022 ben 2 sono dedicati a iniziative che consentono di tutelare risorse naturali di primaria importanza come l'acqua, mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici in corso. Sul fronte dell'energia, più in generale, continua l'impegno nella promozione delle rinnovabili,

sia verso l'esterno – con offerte commerciali dedicate ai clienti – sia verso l'interno, con le attività aziendali alimentate da energia elettrica proveniente solo da fonti rinnovabili. Il tema della rigenerazione, infine, riguarda anche il consumo di suolo: il 75% dei nuovi impianti costruiti dal gruppo insiste su aree precedentemente già edificate, in modo tale da limitare al massimo il consumo di suolo vergine.

I NUMERI

Forte dei numeri dell'azienda, l'ad **Stefano Venier** è convinto che **Hera** giocherà un ruolo da protagonista nella transizione urbana. «Il nostro modello di città è incardinato su 3 driver fondamentali: sostenibilità, sicurezza e smartness. Con questo modello intendiamo proporre la via per una città resiliente, rigenerativa, inclusiva e salubre che risulti capace di cambiare davvero il trend». Nei territori in cui **Hera** opera sta già lavorando da tempo sul fronte “circular”: «Oltre alla produzione di biometano, penso alle tante azioni che portiamo avanti sul riuso dell'acqua, senza dimenticare il *nudging*, cioè quella spinta gentile grazie alla quale mettiamo cittadini e società civile nelle condizioni di diventare protagonisti attivi del cambiamento». – v.d.c.

Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo, illustra il modello di business dell'azienda
Si parte dalla gestione e trattamento dei rifiuti per finire alla depurazione e al riuso dell'acqua



Peso: 61%

Focus



BIOMETANO E COMPOST

Hera è protagonista della recente realizzazione dell'impianto a Sant'Agata Bolognese, che trasforma i rifiuti organici in biometano e compost, frutto di un investimento di 37 milioni. Con il biometano di questo impianto già oggi viaggiano a Bologna bus, taxi e auto dando vita ad un importante progetto di mobilità sostenibile

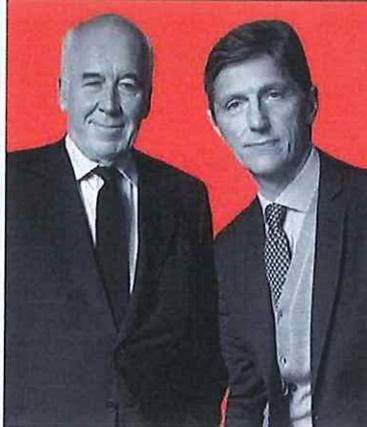
375

MILIONI
Nel 2018 il Mol "a valore condiviso" raggiunge 375 milioni di euro, in aumento del 14%

62,5

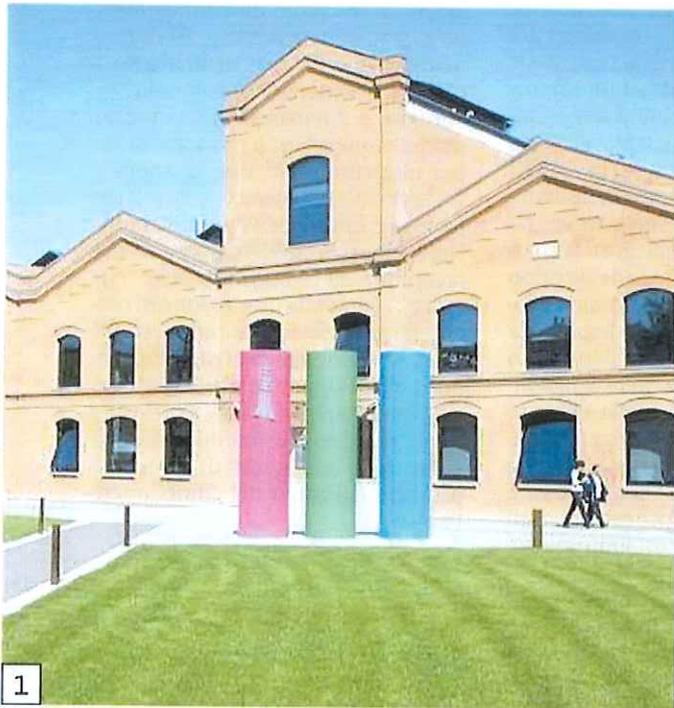
PER CENTO
Nel 2018 la raccolta differenziata è al 62,5% contro una media del 55,5%

I personaggi



Tomaso Tommasi di Vignano e, a destra, **Stefano Venier** presidente e amministratore delegato del Gruppo Hera

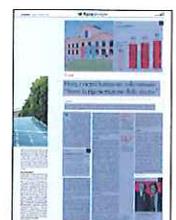
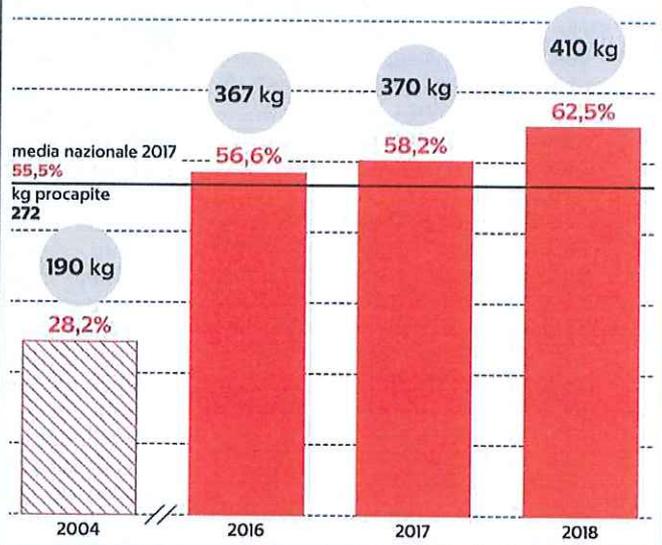
La sede centrale del gruppo Hera a Bologna



I numeri



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL GRUPPO HERA



Quota 100 e reddito, stop a Tria

► Salvini e Di Maio non accettano i risparmi dal 2020 voluti dal Mef per evitare la procedura Ue
Piano leghista smonta il decreto Dignità dei Cinquestelle: meno vincoli per i contratti a termine

ROMA Quota 100 e Reddito di cittadinanza, arriva lo stop al ministro dell'Economia Giovanni Tria. Matteo Salvini e Luigi Di Maio non accettano che i risparmi possano essere utilizzati per scongiurare la procedura Ue. Alberto Bagnai all'attacco dell'Europa: «Atteggiamenti mafiosi». Intanto il Carroccio attacca l'alleato sul decreto Dignità: meno vincoli per i contratti a termine. Sorpresa e irritazione dei pentastellati: «Questa proposta non passerà mai con i nostri voti».

Canettieri, Cifoni e Franzese a pag. 9



Il confronto con Bruxelles

Su Reddito e Quota 100 muro di Salvini e Di Maio

► I due vicepremier non accetteranno ► Tria deve puntare sul calo del deficit risparmi di spesa successivi al 2019 Bagnai: dall'Europa modalità mafiose

LA TRATTATIVA

ROMA Una lettera del presidente del Consiglio alle istituzioni europee, che ha una valenza soprattutto politica e punta ad affermare le ragioni della crescita rispetto a quelle dell'austerità. E poi documenti più tecnici, ai quali spetta invece il compito di convincere la Commissione europea che il deficit italiano si ridurrà nel 2019 - rispetto alle stime precedenti - senza bisogno di veri e interventi correttivi. Sono queste le carte con cui il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria si presenteranno in Europa, con la speranza di archiviare la procedura per debito o quanto meno rinviare il dossier all'autunno.

L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Come già spiegato nei giorni scorsi, il Tesoro fa affidamento sia sulle maggiori entrate tributarie ed extra-tributarie già emerse nei primi mesi nell'anno, sia sui risparmi derivanti dal minor utilizzo delle due misure-simbolo della maggioranza giallo-verde, reddito di cittadinanza e Quota 100. Il primo aspetto è relativamente più semplice da gestire: degli oltre 5 miliardi in più attesi (tra maggiori dividendi di Bankitalia e società pubbliche e gettito Iva indotto dalla fatturazione elettronica) si prenderà atto nell'assestamento di bilancio che viene predisposto ogni an-

no di questi tempi. Si tratta di previsioni che non dipendono da specifiche norme di legge.

Più complicato definire la questione welfare. La tendenza ad un minor tiraggio delle due misure è evidente: sul fronte previdenziale le domande già accettate, proiettate su fine anno, danno già un numero di uscite minore del previsto e lo stesso vale per il reddito, con in più i risparmi sulla quota specifica destinata ai centri per l'impiego. In totale si potrebbe arrivare a 2,5 miliardi nel 2019, anche se la valutazione uscita finora dal Mef è più prudente e pari a circa la metà. Il problema è che per Bruxelles valgono le cifre scritte nella legge di Bilancio e poi sostanzialmente confermate nel "decretone": nel 2019 11 miliardi per le due misure, destinati a diventare oltre 16 per ciascuno degli anni successivi.

LE OPZIONI

A questo punto le opzioni sul tavolo sono sostanzialmente tre: la prima e più risolutiva, ma politicamente più ostica, consisterebbe nel fare una norma di legge che vada a ridurre in proporzione i due fondi. La seconda è una comunicazione alle Camere, alla quale segua una risoluzione parlamentare con l'impegno a destinare le minori spese alla riduzione del deficit. Se nemmeno questa ipotesi si rivelasse praticabile, allora al ministero dell'Economia non resterebbe che inviare

a Bruxelles i monitoraggi mensili e trimestrali già effet-

tuati dall'Inps sulle due misure, che però sono solo dei documenti tecnico-amministrativi. Anche di questo si parlerà martedì o mercoledì nel vertice del premier Conte con Tria e i due vicepremier Di Maio e Salvini. I quali sono intenzionati a fare muro sui loro provvedimenti-bandiera e non vogliono che vengano "tagliate" le risorse per gli anni successivi. Al massimo i due vice sono pronti a concedere i risparmi dell'anno in corso, con la presa d'atto di un effettivo minor ricorso alle prestazioni di welfare, senza impegni per i due anni successivi, come invece Tria vorrebbe per rafforzare la posizione italiana in Europa.

LE DICHIARAZIONI

Accanto al piano dei numeri c'è quello delle dichiarazioni. Ieri ne sono arrivate di abbastanza pesanti da Alberto Ba-

gnai, professore anti-euro ora senatore leghista e presidente della commissione Finanze, in odore di promozione a ministro degli Affari europei. «In questo momento c'è bisogno di creare un incidente che tenga l'Italia sotto un sostanziale potere di ricatto: ti faccio la procedura se tu non accetti una serie di cose» ha detto Bagnai parlando su Rai 3. «A questo atteggiamento mafioso - ha proseguito - sono il primo a dire, ma

lo farebbe senza che nessuno glielo dica, che il ministro Tria opporrebbe un fermo no». Poi un duro attacco a Ppe e Pse, i due principali partiti del Parla-

mento europeo, definiti «quelli che hanno meno elettori di noi tendono a fare la voce grossa e quindi intavolano una procedura senza precedenti a fronte

di una violazione che tutto sommato è minimale».

**Luca Cifoni
Marco Conti**

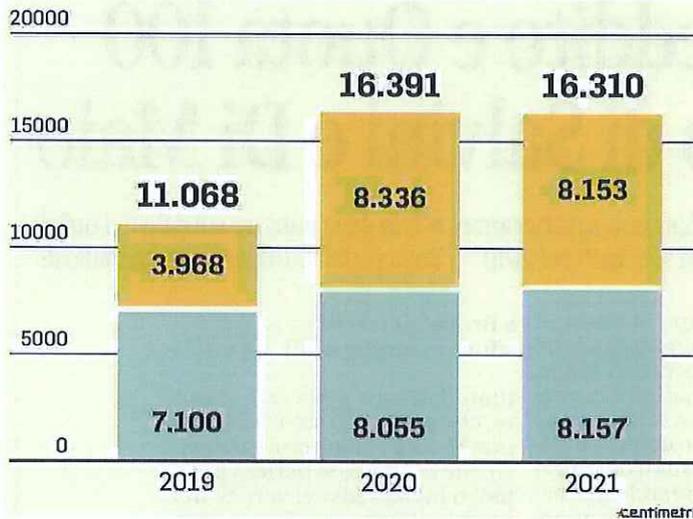
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dotazione dei fondi

Dati in milioni di euro



■ Reddito cittadinanza ■ Misure pensionistiche



**PRESTO VERTICE
TRA CONTE
E IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA
IL NODO: DIMOSTRARE
IL CALO DELLE USCITE**



Con.Ami, ora i sindaci chiedono una assemblea urgente entro 48 ore

IMOLA

I sindaci che compongono l'assemblea dei soci del **Con.Ami** chiedono una assemblea urgente, entro la giornata di domani, che abbia all'ordine del giorno la nomina del consiglio di amministrazione e l'approvazione del progetto di bilancio. Provvedimenti "congelati" da tempo per la situazione di assoluto stallo che vede i primi cittadini confrontarsi duramente da mesi con la sindaca di Imola Manuela Sangiorgi, che mercoledì scorso è stata l'unica a presentarsi, insieme al vice sindaco di Dozza Giuseppe Moscatelli, ad una riunione dell'assise che, invece, gli altri componenti davano per scontato non dovesse svolgersi dopo quella del giorno precedente. «Le posizioni erano già chiare martedì sera – ricordano i Fausto Tinti e Giovanni Malpez-

zi, rispettivamente sindaci di Castel San Pietro e Faenza –: da parte nostra c'è stata la concessione di lasciare al capoluogo la presidenza con la figura di Andrea Garofalo (già direttore della Rete Gas Fidenza), chiedendo però per noi una figura di garanzia come quella dell'avvocato Francesca Cardelli Nanni, che vanta una solida esperienza all'interno del **Con.Ami**. Ma su questo punto non abbiamo riscontrato alcuna disponibilità da parte della Sangiorgi». «Da parte nostra – rincara Malpezzi – faremmo una grossa concessione accettando un presidente che non è del territorio per avere in cambio, però, una figura di grande esperienza che conosce perfettamente le problematiche del Consorzio». Molto netta la presa di posizione nel caso in cui questa

assemblea richiesta per le prossime ore non dovesse essere convocata. «Se la sindaca Sangiorgi non accettasse la nostra richiesta di confronto – conclude Malpezzi – terrebbe un comportamento contrario ai suoi doveri. Cosa peraltro già accaduto in passato quando rigettò la mozione di sfiducia di 17 soci su 23. Per questo mi aspetto di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ordine del giorno
il nuovo consiglio
e l'approvazione
del progetto di bilancio



Un'assemblea dei soci del Con.Ami dello scorso inverno FOTO MMPH



Peso: 26%

LA MACCHINA Un'ottantina le nomine strategiche. Ma per il momento il sindaco ha prorogato tutti sino al 30 settembre

Aziende e dirigenti, valzer d'autunno

CHI IMMAGINAVA le teste sulle picche o la cacciata a suon di frusta, per ora deve leggere *Taras Bulba* o guardare film sanguinolenti. Il primo atto di Alan Fabbri, ieri, è stato quello di confermare in toto tutti i dirigenti sino al 30 settembre. Mossa ovvia, per non bloccare di colpo la macchina del Comune. Non significa, però, che di qui all'autunno non prenderà corpo un sostanzioso valzer nelle aziende partecipate e nello staff dei vari assessorati. Iniziamo ad esempio dalla Holding, dove la poltrona (a forma di cuore) di **Paolo Paramucchi** traballa subito: formalmente il presidente ha un incarico a tempo indeterminato, ma già Tagliani aveva previsto la possibilità della revoca insindacabile. Alla Holding sono collegate le Farmacie Comunali, dirette oggi da **Michele Balboni**, e l'Amsef che ha come amministratore **Paolo Panizza**. Per entrambi, chance di conferma pressoché nulle. Al Teatro il direttore **Mari-**

no Pedroni è dipendente (come tanti altri dirigenti in ruolo all'amministrazione, quindi non licenziabili), ma Fabbri potrebbe disporre la surroga, destinandolo ad altro incarico. Stessa situazione per **Maria Luisa Pacelli**, funzionale oggi alle Gallerie d'Arte Moderna: è dipendente comunale, ma la vicenda dei Diamantri e del Massari le ha creato inimicizie pesanti (leggasi: Vittorio Sgarbi). Tornando per un attimo alla Holding, la nuova amministrazione dovrà ovviamente decidere se mantenere la 'centrale' di governo delle partecipate, ed anche se mettere mano al tesoretto rappresentato dalla proprietà delle azioni di **Hera**. Ma restiamo alle poltrone: molte figure apicali (dal direttore tecnico **Fulvio Rossi** al capo del personale **Moreno Tommasini**, dall'ingegnere capo **Luca Capozzi** al ragioniere capo **Piera Pellegrini**) sono di ruolo, ma con incarichi operativi: non possono essere licenziati, ma il sindaco ha la facoltà, sulla base di rilievi in merito agli obiettivi, di destinarli ad altri incarichi ed uffici. Nelle

medesime situazioni, tanti altri dirigenti: spicca il nome di **Laura Trentini**, comandante della Polizia Municipale. Come per la Pacelli, o per **Mauro Vecchi** e **Donatella Mauro** della Pubblica Istruzione, anche lei è in pianta organica. Ma può perdere le 'stellette': in qual caso, tuttavia, Fabbri sarà tenuto a effettuare una selezione aperta, anche se poi la sua valutazione sarà decisiva. Due cariche invece sono già in mano sua, e per statuto: quella di presidente di Ferrara Arte e Ferrara Musica. Per i cda, invece, già di fatto in scadenza quello del Teatro Comunale (la presidente è **Roberta Zio-si**), dove però gli incarichi sono, in questo momento, senza stipendio. Prevista invece un'indennità ad Acosea Impianti, dove siede oggi **Roberto Polastri**.

Stefano Lolli

Tutti gli incarichi dirigenziali, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, sono stati prorogati sino al prossimo 30 settembre



Polizia Municipale

Anche l'incarico a Laura Trentini è revocabile: ma per un nuovo comandante sarà necessaria comunque una sorta di selezione aperta



Segretario generale

Se il sindaco dovesse decidere di cambiare Ornella Cavallari, dovrebbe bandire l'incarico e sottostare ad una precisa procedura ministeriale



Paolo Paramucchi (Holding)



Maria Luisa Pacelli



Peso: 45%

Panieri: «Nessuna voglia di mediare» Cappello: «Interessa il dividendo»

IMOLA

«Formalmente va bene anche il vicesindaco ci mancherebbe. Politicamente è vergognoso, lo è ancora di più se in relazione al fatto che la Sangiorgi considera importante arrivare a una soluzione, ma non presentandosi dimostra che forse tutta questa voglia di mediare e arrivare ad un accordo non c'è – il commento è del capogruppo del Pd imolese Marco Panieri –. Nel dettaglio la scorsa volta era stato detto chiaramente che nessuno dei sindaci accettava di votare il bilancio, ma era necessario eleggere prima un cda ed un presidente e solo dopo provvedere all'iter legato al bilan-

cio, senza considerare il non voto da parte del cda decaduto. Questa volta si ripropone esattamente l'opposto. E' stato chiesto loro, di votare prima il bilancio e dopo si sarebbe proceduto con la nomina del cda». Lo scorso 11 giugno erano arrivati a stendere i nomi di una cinquina: Garofalo presidente, Cristofori, Minghini, Baseggio, Cardelli Nanni. Sangiorgi sembrava disponibile, pare anche che abbia incontrato di persona la consigliera sostenuta dai sindaci, Cardelli Nanni. Ma la partita non si è chiusa, men che meno risolta.

«Ora è chiaro: alla sindaca di Imola del **Con.Ami** interessa so-

lo il dividendo – dice Carmela Cappello di Imola guarda avanti –. La sindaca voleva prima approvare il bilancio per poi farsi ancora di nebbia sui nomi del Cda. Per l'ennesima volta gli amministratori di Imola hanno fatto sfregio delle istituzioni prendendosi gioco degli altri consorziati, e, quel che è peggio, dei cittadini. L'approvazione del bilancio è l'unica cosa che a Imola preme portare a casa e, una volta ottenuta, addio nomina concertata del cda».



Peso: 15%

Partecipate, i diritti del socio obbligano alla resa del conto

SCADENZE

Entro fine mese va fatto l'invio dei documenti ai magistrati contabili

Anna Guiducci

Scade a fine giugno il termine per l'invio dei conti degli agenti contabili da parte di Comuni e Province.

L'articolo 233 del Tuel stabilisce l'obbligo di trasmissione dei conti giudiziali alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti entro 60 giorni dall'approvazione del rendiconto. L'inoltro riguarda i conti che l'economista, il consegnatario di beni e gli altri agenti contabili sono tenuti a rendere all'ente locale entro 30 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Tra gli agenti contabili sono annoverati anche gli incaricati della riscossione e tutti coloro che, pur senza legale autorizzazione, si ingeriscono di fatto negli incarichi attribuiti agli agenti, e il consegnatario delle azioni e partecipazioni. I titoli azionari e par-

tecipativi sono annoverati tra i beni mobili per i quali sussiste l'obbligo di resa del conto, indipendentemente dalla loro materializzazione documentale (sentenza n. 35/2018 sezione giurisdizionale Molise).

Su questo punto la Corte dei conti, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, ha sostenuto l'obbligo di resa del conto in capo al soggetto incaricato di esercitare i diritti di socio, indipendentemente dalla materializzazione in forma documentale dei titoli rappresentativi del capitale, e non all'organismo partecipato che detiene o custodisce i titoli medesimi (sezione Giurisdizionale Umbria sentenza 86/1999). Al soggetto incaricato l'ente deve avere impartito indicazioni puntuali per l'esercizio dei diritti di socio. Il conto è finalizzato a documentare le modalità di esercizio della gestione da parte dell'organismo partecipato e l'applicazione delle direttive impartite dai titolari di azioni o partecipazioni pubbliche (sezione giurisdizionale Veneto sentenza 62/2012), e non il maneggio fisico dei titoli.

Negli enti locali il consegnatario

deve utilizzare il modello 22 approvato dal Dpr 194/1996, contenente la descrizione, la consistenza in quantità e il valore dei titoli a inizio e fine esercizio. Nel conto devono essere specificate le motivazioni delle variazioni durante l'esercizio. I valori indicati e sottoscritti nel conto giudiziale devono convergere con quelli delle immobilizzazioni finanziarie nello stato patrimoniale attivo dell'ente, e deve essere verificato trimestralmente dai revisori.

L'invio alla Corte dei conti deve essere effettuato dal responsabile del procedimento (che spesso coincide con il responsabile del servizio finanziario), al quale compete anche la tenuta e l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili dell'ente.

L'articolo 138 del codice di giustizia contabile (Dlgs 174/16) impone infatti la comunicazione e l'aggiornamento alla sezione giurisdizionale territorialmente competente dei dati identificativi relativi ai soggetti nominati agenti contabili e tenuti alla resa di conto giudiziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HERA-ASCOPIAVE AGLI ANALISTI PIACE

A Piazza Affari il titolo **Hera** scende dello 0,18% a 3,412 euro, ma gli analisti, come scrive MF, hanno apprezzato l'accordo con Ascopiave. Le due società hanno, infatti, sottoscritto un term sheet vincolante, da finalizzare entro il 31 luglio, molto positivo, articolato su due direttrici, quella della vendita gas ai clienti e quella della distribuzione. Nel frattempo **Hera** emetterà un bond da massimi 500 milioni di euro e riacquisterà i titoli 2021 e 2024. Il cda dell'utility ha, infatti, autorizzato, nell'ambito del pro-

gramma Euro Medium Term Notes, l'emissione di un prestito obbligazionario non subordinato e non convertibile fino a un importo massimo di 500 milioni di euro da collocare esclusivamente presso investitori qualificati. I proventi dell'emissione saranno utilizzati per finanziare e/o rifinanziare, in tutto o in parte, gli eligible green projects dell'utility emiliano-romagnola. Inoltre, Bnp Paribas, in qualità di offerente, ha annunciato un'offerta di acquisto per cassa rivolta esclusivamente a investitori qualificati

avente ad oggetto i bond con scadenze 4 ottobre 2021 e 4 luglio 2024, fino a un ammontare di 250 milioni di euro, cifra soggetta a incremento o decremento a discrezione dell'offerente. La finalità di quest'operazione è quella di gestire le passività finanziarie di **Hera** e allungare la vita media del proprio indebitamento finanziario. Il periodo di offerta terminerà il 26 giugno.



Peso: 14%

Gli altri sindaci attaccano Sangiorgi e sfiduciano da subito il nuovo cda

IMOLA

«Ancora una volta sul **Con.Ami** la sindaca di Imola non rispetta né le regole né gli altri Comuni soci». Gli altri sindaci del Consorzio sono furanti e come mesi fa annunciano di voler decidere «ogni azione necessaria per ristabilire il rispetto della legge ed evitare ulteriori danni al Consorzio e ai loro Comuni». «La sindaca di Imola ha dimostrato nuovamente la sua inadeguatezza e ha voluto in modo irresponsabile e premeditato approvare unilateralmente il progetto di bilancio e il nuovo cda del Consorzio che gestisce il patrimonio e le reti di ben 23 Comuni su 3 differenti province. Mentre i Comuni dell'area faentina hanno deciso di non partecipare in

quanto disconoscono in pieno tale atteggiamento da parte della presidente dell'Assemblea dei soci, i sindaci degli altri Comuni del Circondario imolese ieri c'erano per dire di essere pronti a votare il progetto di bilancio di **Con.Ami** se l'Assemblea fosse stata convocata «correttamente» e mettendo a verbale che il metodo di convocare l'assemblea in prima e seconda convocazione «viola lo Statuto di **Con.Ami** che prevede la convocazione in una unica seduta», e che la sindaca il 14 mancando all'assemblea aveva fatto mancare il numero legale cercando il pretesto per la convocazione odierna, «che pertanto disconosciamo essendo strumentale ad una condotta fraudolenta da parte

della Presidente che è anche recidiva». I sindaci quindi hanno disconosciuto e sfiduciato il cda prima ancora che venisse nominato contestandone la legittimità e riservandosi di agire in tutte le sedi giudiziarie competenti. Alla cinquina mancherebbe «equilibrio territoriale» e fra i nomi da lei proposti non ci sono nomi del territorio.



Peso: 12%

Caos bollette, file e proteste contro Alea

Decine di cittadini agli sportelli della società che gestisce la differenziata

di **MATTEO BONDI**

SONO arrivate a Forlì le bollette di **Alea** relative ai primi sei mesi del 2019 per il servizio di raccolta rifiuti porta a porta; e già sono ben 297 le persone che in questi primissimi giorni hanno visto revisionati i termini delle loro cartelle: erano stati conteggiati persone in più o dotazioni di bidoni differenti da quelli realmente in dotazione.

SI TRATTA di un dato ancora parziale in quanto le file ai punti **Alea** sono ancora cospicue e perché le cedole di pagamento sono appena arri-

vate, e in alcuni casi devono ancora giungere a destinazione. Ieri pomeriggio alle 16, all sede di **Alea** in via Golfarelli, erano oltre 40 le persone in fila con il loro numerino in mano e in accaldata attesa di avere le giuste spiegazioni. «Sono qui da circa un'ora e ancora non si vede la fine della fila - spiega Franca -; tra l'altro devo anche ritirare i sacchetti dell'umido, ma la macchinetta non funziona e siamo in attesa di un addetto».

Oltre ai sacchetti il motivo principale per la presenza di Franca è l'errato conteggio di persone nella bolletta. «Mio padre è morto lo scorso anno - racconta - e quando ci hanno portato i bidoni lo avevamo fatto presente che era variata la composizione del nucleo familiare, ma, puntualmente, in questa bolletta mio padre è ancora conteggiato. Mi chiedo a cosa sia servito dirlo a chi ci ha

fatto il contratto la prima volta». Stessa motivazione - il conteggio di una persona in più nel nucleo familiare - anche per Gianfranco, che però cede alla calura all'interno della sala e all'estenuante attesa abbandonando il campo.

«**HO** il numero 40, sotto c'è il 18 - spiega - e in un'ora hanno servito solo 9 persone, non posso stare qui ancora due o tre ore. Verrò un altro giorno». Il numero 40 passa quindi di mano, a Paolo Valpiani, che di richieste di spiegazioni ne ha parecchie «Ci è arrivata la bolletta per

una casa che abbiamo venduto lo scorso anno - racconta -, e per la quale non ci hanno quindi neanche consegnato i bidoni. Inoltre, io vivo con mia madre e ci sono arrivate due bollette, una a lei, nella quale sono stati conteggiati i bidoni e una a me, nella quale risulta che non ho ritirato i bidoni».

Altri invece sono in attesa perché non riescono a capire la bolletta. In particolare non è chiaro come vengano conteggiati i chili di indifferenziato, «visto che non abbiamo neanche mai messo fuori una volta il bidone grigio».

IN FILA c'è anche Giuseppe, a cui è arrivata la bolletta per la casa disabitata, ma nella quale risulta abitino due persone, secondo **Alea**. Ci sono anche casi meno eclatanti: «Noi siamo qui - raccontano Elisa e Ester -; perché siamo in una bifami-

liare e abbiamo preso due bidoni per gli sfalci, uno per casa: loro si sono raccomandati tante volte quando ce li hanno consegnati di non mischiarli e di stare attente a non confonderli, poi ne hanno conteggiati due a una e zero all'altra».

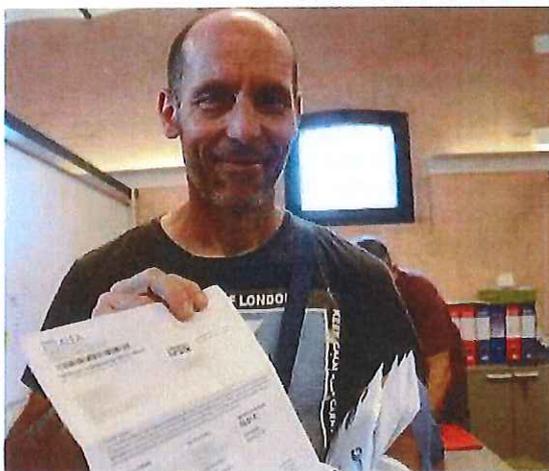
DAL canto suo **Alea** informa che le bollette spedite a Forlì sono state 55.955, mentre a Forlimpopoli ne sono arrivate 5.940. I due comuni sono stati accomunati perché la bolletta in questo caso è diversa da quella arrivata nei comuni delle vallate. A Forlì i primi tre mesi sono conteggiati con il vecchio sistema della Tari, che fa riferimento ai metri quadri dell'abitazione, mentre solo gli ultimi tre con il nuovo sistema a persone. Per quanto riguarda il comune di Forlimpopoli, il sistema è lo stesso, solo che i mesi con il vecchio sistema sono quattro invece che tre. Per quanto riguarda i chili di indifferenziato segnati, verranno poi conteggiati puntualmente solo a saldo, quindi con la bolletta dei primi mesi del prossimo anno.

LE CEDOLE DELLA DISCORDIA

GLI AVVISI DI PAGAMENTO SONO GIUNTI A FORLÌ (55.955) E FORLIMPOPOLI (5.940) TANTISSIME LE OBEZIONI DEGLI UTENTI

DOGLIANZE

Franca: «Hanno conteggiato mio padre morto». Mistero sulle tariffe del bidone grigio



MALCONTENTO Clienti in fila nella sede Alea di via Golfarelli. In molti contestano il modo con cui sono state conteggiate le tariffe dei primi sei mesi del 2019 (Salieri)



Peso: 56%

I Comuni la suonano a Clara

«Stravolto il nostro mandato»

Pesante attacco degli enti soci all'azienda sulla riorganizzazione della raccolta
«I programmi sono stati violati, non riducendo gli sprechi e tagliando i servizi»

CENTO. «Per i cittadini dei comuni del bacino Ovest, nessuna riduzione nei servizi. Quella presa da Clara, una decisione del tutto sconsiderata che va contro il volere dei sindaci soci e gli standard minimi definiti dal programma d'ambito».

Tra quattro Comuni dell'Alto Ferrarese e Clara è scontro aperto, in tema gestione del ciclo di rifiuti. I sindaci di Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Terre del Reno denunciano la logica messa in capo da Clara nella riorganizzazione dei servizi forniti al bacino Ovest dal prossimo primo luglio, definendola «sbagliata».

LETTERA AD ATERSIR

Ed è proprio in relazione alle richieste formulate dall'Atersir a Clara in tema di modifica del servizio, che i primi cittadini di Cento, Fabrizio Toselli, di Bondeno, Fabio Bergamini, di Poggio Renatico,

Daniele Garuti, e di Terre del Reno, Roberto Lodi, hanno inviato un loro contributo all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti. Una riflessione che era già stata posta all'attenzione dei soci nelle assemblee di Clara.

«Abbiamo individuato - spiegano Bergamini, Toselli, Garuti e Lodi - le principali criticità che come soci ex Cmv si riteneva opportuno discutere per apportare quelle modifiche organizzative gestionali e amministrative necessarie ad ottimizzare ed efficientare il gestore dopo la fusione».

CRESCITA DEI COSTI

Per i quattro sindaci, c'è una priorità: «L'esigenza di ridurre i costi dell'azienda discendevano dalle "discordanze" nelle valutazioni di ordine economico sulle quali si era basato l'intero processo di fusione tra Area e Cmv.

L'obiettivo di qualità perseguito doveva portare Clara a definire dei programmi economici-finanziari complessivi intorno ai 150 euro pro capite in linea con le esperienze regionali».

Obiettivo tuttavia «non centrato», evidenziano all'unisono Bergamini, Toselli, Garuti e Lodi, dal momento che «si è registrato una lievitazione di costi, che per alcuni comuni risultano del 50% superiori agli obiettivi originari presi a parametro medio».

L'ALTRO BACINO

Per i quattro sindaci appare piuttosto evidente «il tentativo dell'azienda, controllata da soci ex Area, di innalzare costi attribuiti al bacino Ovest per rivelarli a quelli del bacino Est storicamente più oneroso. E nell'impossibilità di conseguire l'obiettivo, è giunta la scelta di ridurre il

servizio. L'azienda ha preferito seguire la via del risparmio, mediante la sconsiderata decisione di ridurre i servizi ai cittadini del bacino Ovest contro il volere dei sindaci soci espresso nella votazione del 30 aprile scorso e con lo scostamento agli standard minimi, in violazione della programmazione di ambito».

«TROPPI IMPIEGATI»

Bergamini, Toselli, Garuti e Lodi sottolineano infine che la manovra impostata di Clara non riduce «i costi gestionali ed amministrativi di una società che sembra annoveri, tra l'altro, un numero abnorme di impiegati rispetto alle reali esigenze di un bacino di 237 mila abitanti equivalenti». —

Beatrice Barberini

© BONDENO ALTERNATIVE REGIONARI

LA RICHIESTA

Stop ai nuovi calendari dopo i disagi e le critiche

Stop all'applicazione dei nuovi calendari di raccolta rifiuti, previsti al debutto proprio ieri. C'è questa richiesta al centro dell'intervento dei quattro sindaci. La riduzione della frequenza del servizio di raccolta (da settimanale a quindicinale) ha scatenato le critiche della popolazione nelle scorse settimane.



Peso: 31%

TAR SU ART. 177 CODICE APPALTI

Linee guida Anac "non vincolanti"

*Il Tribunale sul ricorso
presentato da Megareti*

"Sono gli enti concedenti a dover valutare se la norma si applichi ai concessionari, verificando l'esistenza di una 'situazione di squilibrio' per 2 anni consecutivi".

a pag. 7

Tar: "Art. 177 Codice appalti, linee guida Anac non sono vincolanti"

Il Tribunale sul ricorso di Megareti: "Sono gli enti concedenti a dover valutare se la norma si applichi ai concessionari, verificando l'esistenza di una 'situazione di squilibrio' per 2 anni consecutivi"

Colpo di scena sul famigerato art. 177 del Codice appalti. Proprio mentre la Legge sblocca cantieri dispone un altro rinvio al 31 dicembre 2020 per l'adempimento degli obblighi di esternalizzazione in capo ai concessionari (QE 18/6), il Tar Lazio sancisce il carattere non vincolante delle Linee guida Anac del luglio 2018. Ossia quel provvedimento che non solo ha definito le scadenze per gli adempimenti ma ha soprattutto interpretato il Codice sancendone l'applicabilità anche alle concessioni "energetiche", quali la distribuzione elettrica/gas. Potere che secondo il Tribunale l'Anac non ha, ma spetta ai singoli enti concedenti giustificare il motivo per cui ritengono applicabile la norma.

La sentenza fa seguito al ricorso di Megareti (Gruppo Agsm), supportata da Utilitalia, che contesta appunto le Linee guida e in subordine chiede l'incostituzionalità dell'art. 177. Il Tar ha archiviato la questione affermando che non sussiste "in capo alla ricorrente un interesse attuale e concreto" ad agire, proprio perché il provvedimento Anac non è vincolante.

"Ritiene il Collegio - si legge nella sentenza - che l'art. 177, nel demandare all'Anac l'individuazione delle 'modalità' di 'verifica del rispetto dei limiti di cui al comma 1', abbia inteso affidare a tale Autorità il (solo) compito di precisare, con norme di carattere pratico e prima che si avviasse l'adeguamento delle concessioni, le basi per il calcolo delle percentuali, il momento cui fare riferimento per il rilievo dei parametri di calcolo e la cadenza delle verifiche, ed eventuali altri aspetti concernenti, in via diretta, solo le modalità di rilievo delle c.d. 'situazioni di squilibrio'. Il legislatore, invece, nulla ha disposto, nell'ambito dell'art. 177, circa il fatto che l'Anac potesse emanare direttive interpretative del comma 1 o riguardanti l'ammontare della sanzione, sulla quale pure il legislatore è intervenuto direttamente. Per tale ragione si deve escludere che tutta la parte I delle Linee Guida impugnate, deputata a delimitare l'ambito oggettivo e soggettivo nonché l'ambito temporale di applicazione delle nuove percentuali di esternalizzazione, possa ritenersi espressione del potere regolatorio effettivamente demandato all'Anac dall'art. 177, comma 3".

Anche "per quanto riguarda la parte II delle Linee guida, autoqualificatasi 'vincolante', con la quale sono specificati taluni obblighi in capo al concedente e ai concessionari anche in relazione alla pubblicazione di dati riguardanti la concessione, l'atto di regolazione dell'Anac non presenta carattere immediatamente lesivo", afferma il Tar.



Peso:1-6%,7-65%

Infatti, "gli operatori economici che ritengano di non doversi adeguare alle indicazioni ivi contenute in ragione della peculiarità del rapporto concessorio non incorrono immediatamente nella sanzione: l'art. 177, comma 3, infatti, con norma a carattere chiaramente vincolante, da una parte stabilisce che le sanzioni vengono applicate dagli enti concedenti solo quando una 'situazione di squilibrio' sia constatata per due anni consecutivi, d'altra parte prevede che la verifica delle situazioni di squilibrio deve essere effettuata annualmente: è evidente che l'esito di siffatta verifica annuale deve necessariamente sfociare in un formale atto dell'ente concedente, il quale dovrà rendere il concessionario edotto delle ragioni per cui l'amministrazione ritiene comunque applicabile nei suoi confronti l'articolo 177, nonché dell'eventuale esito sfavorevole della verifica e della riscontrata situazione di squilibrio, in modo da consentirgli di porre rimedio alla situazione e di evitare la sanzione l'anno successivo".

Il Tribunale conclude che "sarà dunque con l'atto mediante il quale gli enti concedenti contesteranno agli operatori economici, all'esito della prima verifica annuale successiva alla scadenza del termine per l'adeguamento alle previsioni dell'art. 177, comma 1, l'esistenza di una 'situazione di squilibrio', che sorgerà per tali operatori l'interesse concreto a sollecitare un controllo giurisdizionale sulla corretta applicazione ed interpretazione dell'art. 177, e ciò in tempo utile prima di essere attinti dalla sanzione".

Come noto, la norma in questione stabilisce che "i soggetti pubblici o privati, titolari di concessioni di lavori, servizi pubblici o forniture già in essere alla data di entrata in vigore del medesimo codice, non affidate con la formula della finanza di progetto o con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea, sono obbligati ad affidare mediante procedure ad evidenza pubblica una quota pari all'80% dei "contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni di importo pari o superiore a € 150.000 e relativi alle concessioni".

Una disciplina che secondo il Tar è rivolta soprattutto a risolvere problematiche delle concessioni autostradali. E che per il settore energetico rischiano di creare grossi problemi: secondo Megareti "l'adeguamento richiesto determinerebbe la necessità di dismettere parte del patrimonio e di licenziare un gran numero di dipendenti, senza garanzia alcuna che essi possano essere ripresi in carico dai futuri affidatari delle prestazioni".



CAOS PARTECIPATE Cda Con.Ami, i soci pronti ad altri ricorsi contro la sindaca

Servizio ■ A pagina 2



«Con.Ami, si apre una fase nuova»

Prove di unità nel M5s. Però i sindaci sono pronti a tornare al Tar

di ENRICO AGNESSI

E' DESTINATA a finire ancora una volta negli uffici dei giudici amministrativi bolognesi la delibera con la quale, mercoledì sera, la sindaca Manuela Sangiorgi ha approvato in solitaria il progetto di bilancio consuntivo 2018 e nominato il nuovo Cda del Con.Ami. Il provvedimento votato dalla sola presidente dell'assemblea è infatti pronto a essere impugnato, proprio come accaduto a inizio anno per un atto analogo, dagli altri soci del Consorzio dei 23 Comuni. Oltre ad aspettarsi un pronunciamento favorevole da parte del Tar emiliano-romagnolo, che però a gennaio ha rigettato la loro richiesta di sospensiva, i colleghi-rivali della Sangiorgi continuano inoltre ad auspicare l'intervento del prefetto di Bologna. E nel frattempo hanno già diffidato i componenti del nuovo Cda di Con.Ami a deliberare. Una mossa, questa, che in occasione della precedente governance ha sortito (non si sa quanto direttamente) qualche effetto. Le defezioni all'iniziale gruppo di cinque componenti, infatti, sono state continue, al punto che dopo pochi mesi di attività (a singhiozzo) l'ex presidente Stefania Forte ha preso atto dell'impossibilità di andare avanti. E si è dimessa. Questa vol-

ta, la sindaca Sangiorgi sembra però certa di poter contare almeno su tre componenti del nuovo Cda, quelli di sua fiducia. E cioè: Andrea Garofalo (presidente), Giulio Cristofori e Gianguido Roversi. Resta da capire cosa faranno Francesca Cardelli Nanni e Susanna Caroli, che la prima cittadina ha pescato dalle liste dei nominativi graditi agli altri soci.

«Apprezziamo l'apertura della Sangiorgi nella nomina di un Cda con figure di grande esperienza e competenza, rappresentative di territori, professionisti già proposte nelle cinque depositate dai sindaci del Pd – commentano a proposito delle scelte della Cardelli Nanni e della Caroli dal gruppo consiliare del M5s, mai particolarmente compatto nelle ultime settimane a sostegno della sindaca –. Ci sono tanti temi che necessitano di azioni e decisioni urgenti che devono essere prese». Sostiene invece da tempo le scelte della prima cittadina imolese la consigliera regionale pentastellata Silvia Piccinini: «L'arroganza dei sindaci del Pd aveva obbligato fino a ieri

Con.Ami a vivere nello stallo più totale, attuando un ostruzionismo inaccettabile. Adesso per il Consorzio si apre finalmente una nuova fase che porterà a lavorare fuori dalle logiche di partito e di potere che, al contrario, continuano a essere il marchio di fabbrica di chi sta cercando in tutti i modi di ostacolare il lavoro di Manuela». Intanto, nelle file del centrosinistra imolese, il malumore per questa ulteriore forzatura della Sangiorgi è evidente. La posizione del Pd è quella espressa l'altra sera in Consiglio comunale dal capogruppo Roberto Visani e dal segretario territoriale Marco Panieri: «La sindaca non è autorevole, quindi diventa sempre più autoritaria». Anche Carmen Cappello (Imola guarda avanti) usa parole durissime nei confronti della prima cittadina. «Le regole sono la sostanza del vivere civile e un sindaco dovrebbe esser di esempio per la comunità, invece da mesi Sangiorgi – attacca la civica – fa carta straccia dello Statuto, del Testo unico e del Codice civile e penale, ritenendo di essere al di sopra della legge. Si sta offrendo alla città un indecoro-



Peso: 1-5%, 58-62%

so spettacolo dell'opera dei pupi. Attendiamo che scorrano finalmente i titoli di coda».

IL FRONTE RIVALE

I colleghi della Sangiorgi continuano ad auspicare l'intervento del prefetto

IN PILLOLE

Il nodo

I sindaci hanno già diffidato i componenti del nuovo cda a deliberare: una mossa che, con la precedente governance, ha ridotto l'attività a singhiozzo con tanto di defezioni



Punto di forza

Questa volta, la sindaca Sangiorgi sembra però certa di poter contare almeno su tre componenti del nuovo cda, quelli di sua fiducia. E cioè: Andrea Garofalo (presidente), Giulio Cristofori e Gianguido Roversi



AI FERRI CORTI
A sinistra i soci di Con.Ami riuniti. Sotto, la sindaca Sangiorgi sempre di più ai ferri corti con gli altri colleghi



Peso:1-5%,58-62%

RIFIUTI Toselli, Bergamini, Garuti e Lodi: «Quella società annovera un numero abnorme di impiegati rispetto alle reali esigenze di un bacino di 237mila abitanti»

Sindaci e Clara, è braccio di ferro: «Abbassare i costi»

CONTINUA il braccio di ferro tra i sindaci Fabrizio Toselli (Cento), Fabio Bergamini (Bondeno), Daniele Garuti (Poggio Renatico) e Roberto Lodi (Terre del Reno) sulla riduzione del servizio di raccolta rifiuti operato dalla società Clara. In questi giorni, vista la modifica del servizio fornito al bacino Ovest dal prossimo primo luglio, i primi cittadini hanno inviato un loro contributo all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (Atersir). Nella riflessione, già posta all'attenzione dei soci nelle assemblee della società, i sindaci rimarcano le principali criticità che, come soci ex Cmv, dovevano essere discusse per apportare quelle modifiche organizzative gestionali e amministrative necessarie ad ottimizzare e rendere più efficiente la società

nata dalla fusione tra Cmv e Area: «In particolare – affermano Toselli, Bergamini, Garuti e Lodi – l'esigenza di rivedere i costi dell'azienda che discendevano dalle 'discordanze' nelle valutazioni di ordine economico sulle quali si era basato l'intero processo di fusione. L'obiettivo di qualità doveva portare Clara a definire programmi economici-finanziari complessivi intorno ai 150 euro pro capite in linea con le esperienze regionali. Obiettivo non centrato, dal momento che si è registrato una lievitazione di costi, che per alcuni comuni risultano del 50% superiori agli obiettivi originari presi a parametro medio». Per i quattro amministratori appare piuttosto evidente «il tentativo dell'azienda, controllata da soci ex Area, di innalzare costi attribuiti al bacino Ovest

per livellarli a quelli del bacino Est, storicamente più oneroso. Nell'impossibilità di conseguire l'obiettivo, la scelta è stata quella di ridurre il servizio nel bacino Ovest contro il volere dei soci espresso nella votazione del 30 aprile scorso, invece di ridurre i costi gestionali ed amministrativi di una società che sembra annoveri, tra l'altro, un numero abnorme di impiegati rispetto alle reali esigenze di un bacino di 237mila abitanti equivalenti».



Peso: 19%

